Anno 1871. Roma - Mercoledì, 15 Novembre Num. 312.

ASSOCIAZIONI

Compresi i Rendiconti Ufficiali del Parlamento:

	Trim.	Sem.	Anno
ROMA	11	21	40
Per tutto il Regno	13	25	48
Solo Giornale, senza i Rendiconti:			
ROMA	9	17	32
Per tutto il Regno	10	19	36

Estero, aumento spese di posta.

Un numero separato, in Roma centesimi 10, per tutto il Regno centesimi 15.

Un numero arretrato costa il doppio.

Le Associazioni decorrono dal 1° del mese.

GAZZETTA UFFICIALE DEL REGNO D'ITALIA

INSERZIONI

Annunzi giudiziari, cent. 25. Ogni altro avviso cent. 30 *per linea di colonna o spazio di linea.*

AVVERTENZE.

Le Associazioni e le Inserzioni si ricevono alla Tipografia Eredi Botta:

In Roma, via dei Lucchesi, n° 4;

In Torino, via della Corte d'Appello, numero 22;

Nelle Provincie del Regno ed all'Estero agli Uffici postali.

Avviso.

Col giorno 15 del corr. mese li EREDI BOTTA chiudono i loro stabilimenti tipografici posti in Firenze, l'uno nel Palazzo della Signoria, l'altro in via del Castellaccio, n. 12.

Li trasportano e riaprono in ROMA, il primo nel Palazzo di Montecitorio, il secondo nella via dei Lucchesi, n. 4.

Avvertono per conseguenza le pubbliche e private Amministrazioni, come pure tutti coloro che per passati o futuri rapporti avessero a rivolgersi ai predetti loro stabilimenti di Firenze, a volersi d'ora in avanti dirigere in ROMA e rispettivamente nelle sovra indicate località.

PARTE UFFICIALE

Il N. 511 (*Serie 2ª*) *della Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:*

VITTORIO EMANUELE II

PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE

RE D'ITALIA

Visto l'articolo 13 del Nostro Reale decreto 23 dicembre 1866, n. 3452;

Visto l'articolo 35 del regolamento 18 febbraio 1867, firmato d'ordine Nostro dal Ministro di Agricoltura, Industria e Commercio;

Visto il parere del Consiglio di Stato in data 8 giugno 1867;

Esaminato lo statuto ed il bilancio pel Comizio agrario del distretto di Asola;

Sulla proposta del suddetto Nostro Ministro Segretario di Stato per gli affari di Agricoltura, Industria e Commercio,

Abbiamo decretato e decretiamo:

Articolo unico. Il Comizio agrario del distretto di Asola, provincia di Mantova, è legalmente costituito ed è riconosciuto come stabilimento di pubblica utilità, e quindi come ente morale può acquistare, ricevere, possedere ed alienare, secondo la legge civile, qualunque sorta di beni.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Firenze, addì 15 ottobre 1871.

VITTORIO EMANUELE.

CASTAGNOLA.

Il N. CXXXIX (*Serie 2ª, parte supplementare*) *della Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:*

VITTORIO EMANUELE II

PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE

RE D'ITALIA

Visto il R. decreto del 15 agosto 1869, numero 2206, con cui fu autorizzata la Società anonima del credito provinciale, comunale e consorziale del Regno d'Italia sedente in Firenze;

Visti gli atti, con cui la Società rinuncia all'autorizzazione predetta e dichiara formalmente che non ebbe mai a costituirsi di fatto ed a funzionare;

Ritenuto che, a fronte di codesta dichiarazione, la revoca del citato decreto non può riuscire a pregiudizio di terzi; dacchè per essa viene esclusa la possibilità di preesistenti contrattazioni colla Società;

Sentito il Consiglio di Stato;

Sulla proposta del Ministro di Agricoltura, Industria e Commercio,

Abbiamo decretato e decretiamo:

Articolo unico. Il R. decreto del 15 agosto 1869, n. 2206, è revocato e considerato come non avvenuto.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Torino, addì 1° ottobre 1871.

VITTORIO EMANUELE.

CASTAGNOLA.

Il N. CXXXV (*Serie 2ª, parte supplementare*) *della Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:*

VITTORIO EMANUELE II

PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE

RE D'ITALIA

Visti gli statuti e gli atti relativi alla costituzione della Società anonima per lo stabilimento di una vettura-omnibus tra Villafranca-Piemonte, Vigone e None (Stazione) e viceversa;

Visti il titolo VII, libro I, del Codice di commercio ed i RR. decreti 30 dicembre 1865, numero 2727, e 5 settembre 1869, n. 5256;

Sulla proposta del Ministro d'Agricoltura, Industria e Commercio,

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1. La Società anonima per azioni nominative, denominatasi *Società anonima per lo stabilimento di una vettura-omnibus tra Villafranca-Piemonte, Vigone e None* (*Stazione*) *e viceversa*, sedente in Villafranca-Piemonte, ed ivi costituitasi per istromento pubblico del 6 agosto 1871, rogato Valfrè, è autorizzata, e ne sono approvati gli statuti inserti al detto atto costitutivo.

Art. 2. La Società predetta contribuirà per annue lire venti nelle spese degli uffici d'ispezione.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Torino, addì 17 settembre 1871.

VITTORIO EMANUELE.

CASTAGNOLA.

S. M. si è degnata nominare nell'Ordine della Corona d'Italia:

Sulla proposta del Ministro dell'Interno con decreto del 15 ottobre 1871:

Ad uffiziale:

Arata cav. Gio. Battista, direttore di 1ª classe nell'Amministrazione carceraria.

Con decreti del 25 ottobre 1871:

Sulla proposta del Ministro della Guerra:

Ad uffiziale:

Signorino cav. Vito, colonnello già comandante il 44° reggimento fanteria, in riposo.

Sulla proposta del Ministro dei Lavori Pubblici:

A commendatore:

Bonino cav. Ludovico, ispettore nel Genio civile;

Palmieri cav. Giuseppe, id.

Sulla proposta del Ministro della Marina:

A gran Cordone:

Serra conte Francesco, ammiraglio nello stato maggiore della R. Marina.

Elenco di disposizioni fatte nel personale dipendente dal Ministero dell'Interno:

Con RR. decreti 7 ottobre 1871:

Serpieri cav. avv. Achille, prefetto di 3ª classe a Reggio Calabria, nominato prefetto di 3ª classe della provincia di Sassari;

Mezzopreti cav. Emidio, sottoprefetto di 1ª classe reggente la prefettura della provincia di Sassari, nominato reggente della prefettura della provincia di Reggio Calabria;

Turati cav. dott. Pietro, consigliere di 1ª classe reggente la prefettura della provincia di Pavia, nominato prefetto di 3ª classe a Siracusa;

Bargoni comm. avv. Angelo, deputato al Parlamento Nazionale, nominato prefetto di 3ª classe a Pavia.

Con RR. decreti 20 settembre 1871:

Satta Baude cav. avv. Antonio, sottoprefetto di 1ª classe del circondario d'Ozieri, traslocato presso il circondario di Tempio;

Ciuffo cav. avv. Giovacchino, sottoprefetto di 1ª classe del circondario di Tempio, traslocato presso il circondario d'Ozieri.

Con RR. decreti 15 ottobre 1871:

Riccardi di Netro cav. Vittorio, applicato di 2ª classe nell'Amministrazione provinciale, collocato in aspettativa per motivi di salute dietro sua domanda;

Vialardi di Villanova cav. Carlo, applicato di 2ª classe nell'Amministrazione provinciale, collocato in aspettativa per motivi di salute dietro sua domanda;

Puccioni Socrate, applicato di 3ª classe nell'Amministrazione centrale dell'Interno, nominato ufficiale d'ordine di 1ª classe nell'Amministrazione provinciale;

Tortorella Carlo, applicato di 3ª classe nell'Amministrazione centrale dell'Interno, nominato ufficiale d'ordine di 1ª classe nell'Amministrazione provinciale.

Con RR. decreti 7 ottobre 1871:

Bignami cav. Vincenzo, reggente la questura di Torino, nominato questore a Torino;

De Pasquale Privitera Agostino, applicato nell'Amministrazione di pubblica sicurezza, dispensato dal servizio.

MINISTERO DI AGRICOLTURA, INDUSTRIA E COMMERCIO.

Concorso.

È aperto il concorso per titoli all'ufficio di professore nel R. Istituto tecnico di Sassari, fondato con R. decreto 15 ottobre corrente, per gli insegnamenti seguenti:

1. Lettere italiane, con stipendio di	L.	1760
2. Storia	»	1760
3. Lingua francese	»	1400
4. Lingua inglese	»	1400
5. Matematiche elementari	»	1760
6. Storia naturale e geografia fisica	»	1400
7. Fisica e meccanica	»	1760
8. Disegno a mano libera e disegno ornamentale	»	1400

Gli aspiranti dovranno presentare le loro istanze corredate dei documenti che comprovano la loro idoneità al Ministero di Agricoltura, Industria e Commercio in Roma entro il 20 del mese di novembre essendo stato prorogato a questo giorno il termine prima fissato al 12 novembre.

Roma, 20 ottobre 1871.

DIREZIONE GENERALE DEL DEBITO PUBBLICO.

Cambio decennale del consolidato 5 per 0/0.

La Direzione Generale del Debito Pubblico ha impiantato un servizio speciale per la verificazione delle vecchie cartelle 5 per 0/0, organizzato per modo da dare evasione a circa 12,000 cartelle per giorno.

La presentazione a quasi tutte le sedi e succursali della Banca Nazionale nel Regno delle domande di cambio di tali cartelle, essendo da parecchi giorni rallentata, potrebbe accadere che fra breve manchi agli uffici di verificazione l'alimento alle loro operazioni, e che d'altra parte i possessori delle vecchie cartelle abbiano poi a soffrire maggiori ritardi nel ricevere i nuovi titoli, e nella riscossione dell'interesse semestrale, qualora le domande di cambio venissero presentate in grandi masse nell'ultimo periodo di quest'anno.

Si è perciò che la Direzione Generale del Debito Pubblico avvisa i possessori di vecchie cartelle al portatore del consolidato 5 per 0/0 dell'opportunità di rendersi solleciti a presentare i loro titoli pel cambio.

Firenze, li 9 ottobre 1871.

AMMINISTRAZIONE DEL DEBITO PUBBLICO.

Avviso agli esibitori di titoli di rendita al portatore per tramutamento o per altre operazioni di Debito Pubblico.

1. Ciascun titolo da esibire all'Amministrazione del Debito Pubblico o direttamente alla Direzione Generale o per l'intermedio degli uffizi di prefettura o sottoprefettura deve portare la firma della persona che sottoscrisse la domanda per l'operazione richiesta.

2. L'esibitore che presenta i titoli alla Direzione Generale deve assicurarsi che l'impiegato, il quale li riceve, li annulli con un bollo portante la leggenda *Annullato* da imprimersi sulla cartella e sopra ciascuna cedola semestrale e inoltre mediante un foro da praticarsi sopra le firme della cartella e sopra ciascuna cedola (*coupon*).

L'esibitore di titoli agli uffizi di prefettura e sottoprefettura deve assicurarsi che l'impiegato li annulli con un bollo portante la leggenda *Annullato* da imprimersi sulle tre firme della cartella, e sopra ciascuna cedola semestrale.

3. La ricevuta che l'Amministrazione centrale rilascia all'esibitore *non è valida* se non porta la firma dell'impiegato che riceve i titoli e quella del rappresentante l'uffizio di riscontro della Corte dei conti.

Per la validità della ricevuta rilasciata all'esibitore dagli uffizi di prefettura e sottoprefettura basta la firma dell'impiegato delegato a ricevere i titoli.

4. L'esibitore prima di lasciare la sala dell'uffizio deve riscontrare l'esattezza delle indicazioni scritte nella ricevuta e chiedere che sieno rettificate o completate, ove occorra, *senza di che non ha diritto maggiore di quello che risulta a suo favore dalla ricevuta.*

5. Non saranno ammessi reclami per inconvenienti che potessero derivare all'esibitore di titoli dalla mancata osservanza di alcuna delle disposizioni sopraindicate.

Firenze, 20 ottobre 1871.

Il Direttore Generale: NOVELLI.

DIREZIONE GENERALE DEL DEBITO PUBBLICO.

AVVISO.

Norme per il taglio e il pagamento delle cedole (Coupons) *delle rendite del Debito Pubblico al portatore.*

Il taglio delle cedole (*Coupons*) delle nuove cartelle del consolidato 5 e 3 per cento si deve fare nel mezzo della lista che separa la cartella dalle cedole stampata in colore bruno sul retto ed in verde sul verso del foglio, per modo che la cedola staccata dalla cartella abbia tanto a destra quanto a sinistra una porzione delle dette liste di separazione, che sono quelle accennate dagli articoli 3 e 4 del Regio decreto del 18 luglio 1870, n. 5756.

Le cedole non tagliate nel modo stato detto non possono essere ammesse al pagamento, come prescrive l'art. 181 del regolamento dell'8 ottobre 1870, n. 5942.

Firenze, 25 ottobre 1871.

DIREZIONE GENERALE DEL DEBITO PUBBLICO.

(3ª *pubblicazione*)

Si è chiesto il tramutamento e la divisione di una rendita inscritta al consolidato 5 per 0/0 della cessata Direzione di Napoli, n. 29697, di lire 460, a favore di Baldari Adele ed Alvina fu Assalonne, minori sotto l'amministrazione di Narcise Andreatini, loro madre e tutrice, domiciliate in Napoli, allegandosi l'identità della persona delle medesime con quella di Baldari Adele ed Elvira fu Assalonne, minori sotto l'amministrazione di Narcise Andreatini, loro madre e tutrice, domiciliate in Napoli.

Si diffida chiunque possa avere interesse a tale rendita, che, trascorso un mese dalla data della prima pubblicazione del presente avviso, non intervenendo opposizione di sorta, verrà eseguito il chiesto tramutamento.

Firenze, li 13 ottobre 1871.

L'Ispettore Generale: CIAMPOLILLO.

CASSA DEI DEPOSITI E DEI PRESTITI presso la Direzione Generale del Debito Pubblico.

In ordine al prescritto dall'art. 146 del vigente regolamento approvato con R. decreto 8 ottobre 1870, n. 5943, si fa noto per tutti gli effetti di ragione che quest'Amministrazione ha provveduto alla restituzione a chi di diritto dei depositi appresso notati, dichiarando divenute

APPENDICE

(10)

LE CONSEGUENZE DI UN BACIO

NOVELLA TEDESCA

volgarizzata da F. P. FENILI

(*Continuazione* — Vedi num. 311)

E, così dicendo, il nostro amico sollevò gli occhi verso la giovane, per esprimerle la propria riconoscenza Allora gli si offrì allo sguardo un visino gentile e simpatico, dagli occhi neri e vivaci, le cui umide pupille accusavano col tremolio del loro splendore l'interna commozione dell'animo. E come Werner le ebbe rivolto quelle parole, le fresche guancie della giovinetta ravvivarono la dolce lor tinta vermiglia.

— Non credo di aver fatto più di quanto ognuno deve al suo prossimo, coll'accorrere in vostro aiuto — diss'ella con voce chiara e sonora, ma resa dolcemente incantevole dal tuono di modestia a cui seppe modularla — or ora vi si rimanderanno a casa i cavalli.... siete in grado di rialzarvi?

— Perfettamente. Grazie, ancora una volta, dal più profondo del cuore, dell'interesse che mi dimostrate. Vedete: ora sto benissimo in piedi; posso proseguire senz'altro il mio cammino.

— Ma io non lo permetterò certamente, fece la signora in tuono di cordiale affabilità. Bisogna che vi fermiate un pochino in casa nostra. Emma vi preparerà essa medesima un bicchiere d'acqua inzuccherata.

— Ma, sa ella chi son io? chiese il giovane atteggiando le labbra a un mesto sorriso.

— To'! adesso non vi dovremmo conoscere! soggiunse la signora, ridendo di cuore. Davvero, che credo di non ingannarmi dicendovi che siete il signor Werner.

— Il supposto colpevole.

— Ai nostri occhi non siete tale.

— Non partecipano dunque dell'orribile sospetto che pesa sul mio capo come una maledizione?

— No, rispose la signora Ringstädt, la quale aveva già invitato il suo ospite ad entrare nella sala da conversazione; no, noi non prestiamo fede al delitto di cui vi si accusa, sebbene tutte le circostanze stieno contro di voi. Chè se credessimo possibile un fatto così atroce, io non vi accoglierei di certo, in questo momento, in casa mia.

— Oh! come mi riescono care queste vostre parole, soggiunse Werner fissando sulla buona signora gli sguardi animati di riconoscenza.

— Io ed Emma, seguitò a dire l'altra, abbiamo parlato spesso di voi: e gli occhi di questa qui (e accennò a sua figlia), si sono bagnati spesse volte di pianto. Ci è però riuscito incomprensibile che un uomo del vostro grado e della vostra cultura siasi potuto mutare tutt'a un tratto in un comune malfattore... Conosco la vostra vita, signor Werner — proseguì a dire la signora Ringstädt — giacchè me ne sono informata da persone stimabili ed imparziali: ma non ho udito a dir altro che bene sul vostro conto. Il solo appunto che per avventura vi si possa muovere si è quello di operare sempre con un po' di leggierezza.

— Ella mi parla da madre, osservò commosso il nostro amico. Sì, è vero: la leggierezza fu sempre il mio difetto: ma a qual prezzo, a qual caro prezzo ho dovuto ora espiarlo!

— Non monta: Iddio vi darà animo a sopportare le avversità; e poichè la coscienza non ha a rimproverarvi nulla, il vostro cuore non tarderà certamente a riacquistare la sua pace. Il tempo guarisce ogni dolore; e la gioventù vi darà forza e coraggio.

Werner crollò mestamente il capo.

— La mia vita, diss'egli, è distrutta: sento che non riescirò mai più a riavermi.

— Sappiate sperare: chi sa se un giorno o l'altro, mercè qualche fortunata combinazione, non si giunga a rimuovere il velo misterioso che copre tuttora la vostra avventura notturna?

— Dio lo voglia!

— Quanto a noi, seguitò a dire la signora Ringstädt, occupiamo, è vero, in società un posto assai modesto; ma appunto per ciò abbiamo il vantaggio di essere indipendenti. Viviamo affatto ritirate dal mondo: non abbiamo conoscenze all'infuori delle poche famiglie del vicinato, le quali, la Dio mercè, ci onorano della loro stima e del loro rispetto. Questa condizione di cose ci pone in grado di esprimere liberamente quel che pensiamo, e meglio di tanta altra gente; di esercitare senza secondi fini l'amore verso il prossimo. Non ci leviamo su piedistalli di sorta; non apparteniamo alla schiera dei favoriti della fortuna; non abbiamo a far pompa nè di titoli, nè di ricchezze: epperò non abbiamo nè l'orgoglio, nè le pretensioni, che ne sono d'ordinario la conseguenza. Accettate adunque con fiducia, signor Werner, le nostre parole di consolazione: sono espressione sincera del nostro modo di pensare. Venite a visitarci spesso: vi ripeto ancora una volta ch'io non presto fede alla colpa che vi s'imputa, e ritengo fermamente che la donna da voi incontrata in quella notte misteriosa non sia che un'avventuriera, la quale se non s'è finora potuta rintracciare, gli è forse perchè nel frattempo avrà assunto un qualche falso nome.

Le affettuose parole della signora Ringstädt destarono nel nostro amico un'ebbrezza ineffabile. Parevagli, nell'ascoltarle, che una mano misteriosa si stendesse su lui per benedirlo ed assolverlo dall'anatema che gravava sul suo capo. I suoi occhi sfavillavano di gioia purissima; stringendo con effusione la mano di quella egregia donna, esclamò egli finalmente:

— Che! Ella dunque mi permette proprio di tornare a visitarla? Ella mi dà licenza di frequentare d'ora innanzi la sua casa?...

I suoi sguardi si volsero pure istintivamente verso Emma; la quale con un sorriso di assentimento, e le guancie tinte di un leggiero rossore, soggiunse:

— Venite pure quante volte vi aggradirà: noi avremo il coraggio di sfidare a fin di bene la pubblica opinione. È questo un retaggio lasciatoci dall'ottimo padre mio: egli ripeteva spesso che non bisogna essere insensibili verso gl'infelici, che bisogna stender loro la mano per aiutarli a rialzarsi, sicchè non ismarriscano la fede nel loro prossimo.

— Oh! nobili e sante massime! E come di rado vengono praticate con tanto disinteresse! — esclamò Werner. — Ebbene, sì, accetto il vostro invito... tornerò a visitarvi... approfitterò di così gentile permesso!... Ma come mai, signorina — proseguì egli a dire, volgendosi alla giovane — mi è data soltanto oggi per la prima volta la fortuna di offrirvi i miei omaggi?..... Anni sono, lo rammento bene, v'incontravo soventi volte; ma d'allora in poi non vi rividi mai.

— Mia figlia, prese a dire la signora Ringstädt, è vissuta in questi ultimi tempi presso una mia sorella nel capoluogo della nostra provincia, ed ha compiuto colà la propria educazione. Il mondo è oramai cambiato: si hanno molte esigenze, e i miei doveri di madre non permettevano che io trascurassi in veruna guisa l'educazione della mia buona Emma. Ella ha acquistato la cultura che si addice a una fanciulla di onesta e civile condizione, senza che per altro (oso dirlo altamente e con interna soddisfazione) i difetti e gli inconvenienti dell'educazione moderna abbiano esercitato su lei influsso di sorta. Mia figlia — e, così dicendo, la signora Ringstädt volse verso Emma uno sguardo di nobile ed affettuosa compiacenza — non ha scapitato punto nella naturalezza delle sue maniere; il cuore di lei conserva la propria freschezza; a lei sono affatto ignoti quello stupido orgoglio, quella riservatezza glaciale, quei modi affettati, che fanno oggidì senz'altro delle nostre fanciulle del gran mondo altrettante figure *à la rococo*. Gli è certo — soggiunse la signora sorridendo — che non farei così grandi elogi della mia Emma, se non avessi la sicurezza che essa non se ne insuperbisce, e che sa, per esperienza propria, come il più vago ornamento sia per lei quello di mostrarsi, senz'artifizio di sorta, nella sua semplicità e naturalezza.

— Veggo che la signorina si diverte anche con la musica, osservò Werner, guardando un picciolo e grazioso pianoforte che trovavasi nella sala.

— È abbastanza progredita ne' suoi studii —

nulle e di nessun valore le polizze che li rappresentavano state smarrite:

Deposito della rendita di lire 50 fatto da Rovere Candida fu Orazio moglie di Domenico Valle di Genova, per cauzione dovuta quale deliberataria dell'affitto del gabellotto dei sali e tabacchi n. 18 in Genova, come da polizza numero 5374, rilasciata il 23 novembre 1869 dalla cessata Cassa dei depositi e prestiti di Torino.

Deposito della rendita di lire 45 fatto da Dalponte Gioacchino fu Giuseppe, di Torino, per cauzione quale deliberatario dell'affittamento della rivendita di generi di privativa al banco n. 11 in detta città, come da polizza n. 3267, emessa il 31 luglio 1867 dalla soppressa Cassa dei depositi e prestiti di Torino.

Deposito della rendita di lire 15, fatto da Traverso Giacinto fu Giovanni di Cagliari a cauzione dell'appalto della rivendita di generi di privativa, in via della Purissima, n. 3, in Cagliari, come da polizza n. 8470, spedita il 25 maggio 1869 dalla cessata Cassa compartimentale dei depositi e prestiti di Firenze.

Firenze, li 13 novembre 1871.

Il Direttore Capo di Divisione
R. Morozzi.

Per il Direttore Generale
L'Ispettore Generale: Galletti.

MINISTERO DELLE FINANZE — Direzione Generale delle Gabelle

PROSPETTO delle riscossioni fatte nel mese di ottobre 1871 confrontate con quelle conseguite nello stesso mese dell'anno precedente.

Rami d'imposta	Riscossioni del mese di ottobre		Differenze in	
	1871	1870	Aumento	Diminuzione
Tasse di fabbricazione	193,737 47	11,449 11	182,288 36	»
Dogane	7,336,196 66	6,386,322 16	949,874 50	»
Diritti marittimi	170,071 41	117,536 01	52,535 40	»
Dazio consumo	5,345,709 13	5,282,934 37	62,774 76	»
Tabacchi	»	»	»	»
Sali	6,087,295 91	5,985,296 96	101,998 95	»
Vendita delle polveri a prezzo ridotto	31,786 48	79,653 02	»	47,866 54
Totale	19,164,797 06	17,863,191 63	1,349,471 97	47,866 54
Dedotta la diminuzione			47,866 54	»
Resta l'aumento			1,301,605 43	»

Osservazioni.

Le riscossioni della provincia di Roma ammontarono nell'ottobre

	1871	1870
Tasse di fabbricazione	L. 3,053	»
Dogane	» 268,411 54	368,209 39
Diritti marittimi	» 4,365 52	831 18
Dazio consumo	» 353,612 11	»
Sali	» 211,964 74	»
Polveri	» »	»
	L. 841,306 91	369,040 57

RIEPILOGO delle riscossioni fatte dal 1° gennaio a tutto il mese di ottobre 1871 confrontate con quelle dello stesso periodo dell'anno precedente.

Rami d'imposta	Riscossioni dal 1° gennaio a tutto il mese di cui si rende conto		Differenze in	
	1871	1870	Aumento	Diminuzione
Tasse di fabbricazione	914,750 11	111,955 70	802,794 41	»
Dogane	64,427,442 94	60,458,823 95	3,968,619 99	»
Diritti marittimi	2,038,264 55	1,775,344 29	262,920 26	»
Dazio consumo	70,004,724 95	44,444,200 24	25,560,524 71	»
Tabacchi	»	»	»	»
Sali	59,736,306 41	58,784,737 07	951,569 34	»
Vendita delle polveri a prezzo ridotto	383,961 84	972,631 42	»	588,669 58
Totale	197,505,450 80	166,547,691 67	31,546,428 71	588,669 58
Dedotta la diminuzione			588,669 58	»
Resta l'aumento			30,957,759 13	»

PARTE NON UFFICIALE

NOTIZIE VARIE

Un manifesto del ff. di sindaco di Roma avvisa che l'apertura della scuola di disegno per gli artieri, posta presso il Convento di Sant'Andrea delle Fratte, che doveva farsi il giorno 15 del corrente mese, avrà luogo il 1° del prossimo venturo dicembre.

Le iscrizioni seguiteranno a riceversi fino al 30 del corrente.

— La presidenza della Società pei lavori in mosaico di perle non bucate, presentò a S. M. il Re, nell'occasione dell'ultimo soggiorno in Venezia, un quadro in mosaico della suddetta qualità, rappresentante l'effigie di Sua Maestà.

Il Re accolse con gradimento l'offerta di una Società operaia che ha il nobile e filantropico intendimento di procurare lavoro ad una speciale classe d'artisti, i quali contribuiscono a mantenere vivo il commercio d'un'industria essenzialmente veneziana; e per di più, a mezzo del capo del suo gabinetto particolare, fece pervenire alla detta presidenza un biglietto da 500 lire, destinandole a sussidiare i lodevoli sforzi impostisi dai membri componenti la Società.

I rappresentanti della detta Società, comunicandoci quest'atto di Reale munificenza, ci pregano di renderlo noto, e di farci interpreti della loro riconoscenza, il che facciamo ben volentieri.

— Leggesi nella *Lombardia*:

Dalla situazione numerica della leva della classe 1850, chiusa nello scorso mese nella provincia di Milano, riportiamo i dati principali:

1ª categoria: 1ª parte: assentati 276 — volontari 61 — affrancati 79 — 2ª parte: assentati 273 — 2ª categoria: assentati 180 — esentati 904 — riformati 1617 — rivedibili 249 — renitenti 35 — cancellati 46 — esclusi per condanne 3 — totale 3723.

Il prefetto ha espresso ai sindaci e segretari comunali i ben meritati elogi pello zelante adempimento di tutte le incumbenze loro attribuite dalla legge sul reclutamento.

— Leggiamo nel *Cittadino di Savona*:

Le pioggie incessanti del mercoledì scorso furono causa di nuove disgrazie. Circa le ore 3 dopo la mezzanotte cadeva una parte del palazzo in costruzione in via Montenotte, e seppelliva sotto le sue rovine due bestie da tiro. Non si hanno a deplorare altre vittime.

I danni totali si fanno ascendere a circa lire 200,000.

— Leggiamo nella *Provincia di Arezzo* del 12:

Le dirotte pioggie che caddero nei primi del mese scorso dopo una prolungata siccità, cagionarono dei danni in varie parti del territorio della provincia.

L'Arno ruppe l'argine sinistro sotto corrente al ponte a Poppi inondando il villaggio dello stesso nome. L'acqua penetrò nei pianterreni delle case e nelle botteghe, cagionando gravi danni a quella popolazione.

Lo stesso fiume ruppe l'argine sinistro presso gli Arnini e inondava un tratto della via Casentinese tra Poppi e Bibbiena. In qualche punto l'acqua si alzò a più di un metro.

Il torrente Roiesine, pure presso Poppi, ruppe l'argine e inondò i luoghi circostanti.

L'Esse, straripando dal suo letto, smantellò le spallette del ponte dell'Ossaia e danneggiava la strada provinciale.

Ruppe l'argine a Montalla e abbatteva metà di una casa, ma si fu in tempo a salvare le persone che l'abitavano.

Le circostanti campagne erano allagate.

Si dice che forti smotte siano avvenute anche nella via provinciale valdarnese dei sette ponti.

La Chiana pure si gonfiò straordinariamente per la rottura della parata che era stata fatta nel lago di Perugia e nel Chiaro di Montepulciano per l'escavazione del canale. Ma produsse lievi danni che interessano particolarmente la Deputazione idraulica.

— In questi giorni diversi prati coltivati a trifoglio nei dintorni di Landriano e Melegnano vennero completamente devastati dall'apparizione di una miriade di vermi speciali che in brevissimo tempo distrussero non solo le foglie, ma benanco le radici dell'erba coltivata. I coltivatori di quei luoghi, per impedire che i funesti insetti si spandessero sopra altri prati, pensarono tosto al rimedio, e data l'acqua ai fossi circostanti i prati infestati, ottennero che allorquando i bruchi, consumato tutto l'alimento, si indirizzavano ai vicini prati per ripetervi la loro opera devastatrice, caddero nell'acqua ove perirono. (*Bull. dell'Agr.*)

— La R. delegazione del Monte di Pietà di Palermo, avuto riguardo alle somme che mancano nel tesoro degli oggetti preziosi pel furto avvenuto nella notte del 4 al 5 stante, volendo procurare, anche per mezzo di un premio, la scoperta ed il rinvenimento degli oggetti involati, ha deliberato un premio di lire 25,000 a colui o a coloro i quali facessero rinvenire gli oggetti medesimi.

— Un assiduo e valente osservatore del cielo, nostro amico, ci comunica che verso la mezzanotte dal 9 al 10 si vide da Genova un'aurora polare poco estesa, ma di colore rosso carico; contemporaneamente succedeva una ricca pioggia di stelle cadenti.

(*La Voce Pubblica*).

— Il 3 novembre, verso le ore 7, il signor Tempel, astronomo dell'Osservatorio di Brera, scopriva una piccola cometa telescopica nella costellazione chiamata *Scudo di Sobiesky*. La sua ascensione retta era di 279 gradi; la sua distanza dal polo boreale di 99 gradi. Aveva l'aspetto di una piccolissima nuvoletta luminosa. Questa è la terza delle nuove comete apparse nel 1871.

Sono presentemente visibili sull'orizzonte altre due piccole comete, delle quali però era aspettato e calcolato il ritorno. Una di esse è la celebre cometa di Encke, la quale ritorna ogni quaranta mesi; l'altra è la cometa periodica Tuttle, la cui apparizione si rinnova in capo a tredici anni e mezzo. (Dalla *Lombardia*)

— La *Gazette de Paris* dà la seguente notizia:

Il piroscafo *Rangoon* della Compagnia peninsulare, che portava la valigia d'Australia, ha investito in uno scoglio sott'acqua e passò per occhio in vista di Ponte-de-Galle. I passeggeri e la valigia furono salvati.

— È stata in questi giorni aperta a Londra la nuova via di circolazione sotto il nome di *Queen Victoria Street*, la quale si estende da Plack Friars a Mansion House, che è il palazzo municipale di Londra. La cerimonia d'inaugurazione venne fatta alla presenza del *lord mayor*, degli sceriffi, di molti membri del Parlamento, e di una considerevole affluenza di popolo. Già parecchie parti della nuova via erano state date alla circolazione; quindi la solennità dell'apertura poteva considerarsi quasi unicamente come una formalità di inaugurazione; la porzione realmente apertasi nel pomeriggio di sabato, 4 novembre, non comprendeva più che una lunghezza di circa 300 metri.

Queen Victoria Street può riguardarsi come una linea che collega i due centri del potere legislativo e del commercio, le parti più popolose della città e il palazzo di Westminster. Per costruirla, convenne sacrificare un grande numero di case e di edifizi di gran valore. Epperciò le spese d'acquisto salirono oltre 2 milioni di lire sterline; ma si spera di trovare un ampio compenso nella vendita dei terreni di fianco. Le spese cagionate dai lavori salirono a 52,000 lire sterline; la qual somma si è ottenuta col mezzo di prestiti sulla tassa dei carboni e dei vini.

Poche volte avvenne che si traesse così utilmente partito del suolo, come si fece per la via della Regina Vittoria. Immediatamente sotto al suolo trovansi i condotti d'acqua e di gas; e sotto a questi si trovano le fogne; più in basso circola, parallelamente alla via, il Metropolitan Railway, e, al disotto ancora, il gran canale collettore. È un vero alveo di costruzioni, che si stende su tutta la lunghezza della via, un alveo che comincia da 18 pollici sotto la superficie, e arriva a 30 piedi di profondità.

Durante i lavori, vennero scoperti vari avanzi antichi, i quali risalgono al soggiorno dei Romani nella Gran Bretagna; tra gli altri, annoverasi il pavimento di una villa situata sulla riva del fiume. Questi avanzi furono con diligenza estratti, e trasportati in un museo.

La cerimonia finì con parecchi discorsi, e segnatamente con quello del *lord mayor*, il quale, tra gli applausi degli astanti, ricordò le grandi opere eseguite a Londra in questi ultimi anni: 2,359,000 lire sterline furono spese a migliorare il quartiere di Holborn; 1,075,000 lire sterline vennero impiegate nella costruzione del Mercato Metropolitano dei macelli; 350,000 lire sterline si spesero pel ponte di Blackfriars, e 200,000 lire sterline per l'acquisto del ponte di Southwark; ciò che somma circa a cinque milioni di lire sterline. Conchiudendo, il *lord mayor* fece allusione al *Columbia Market*, di cui la baronessa Burdett Coutts fece dono alla città. Le sue parole furono accolte con vive acclamazioni.

— Il signor Ott-Trümpler, di Zurigo, il cui nome è molto autorevole in fatto di statistica industriale e commerciale, ha pubblicato le statistiche seguenti relativamente al consumo del cotone in Europa nelle cinque annate che seguono (dal 1° ottobre al 30 settembre). Conviene tuttavia notare che queste cifre non riguardano che le quantità prese nei porti per l'interno.

Consumo di cotone in Europa.
(In migliaia di balle).

Annate	Degli Stati Uniti	Dell'India	Totale
1870-71	2844	1291	5268
1869-70	1912	1457	4387
1868-69	1422	1763	4503
1867-68	1735	1522	4604
1866-67	1548	1592	4147

Nelle cifre del 1870-71, l'Inghilterra conta per 3,222,000 balle, di cui 1,925,000 sono di cotone degli Stati Uniti; e 558,000 dell'India; e il continente vi entra per 2,046,000 balle, di cui 919,000 di cotone degli Stati Uniti, e 733,000 delle Indie.

In peso, il consumo dell'Europa, nell'ultima campagna cotoniera, fu di 2033 milioni di libbre, contro 1640 milioni di libbre nell'anno precedente (1869-70), verificandosi perciò un aumento del 24 per 100 sull'annata precedente, e del 16 per 100 sul 1859-60, che tra le annate precedenti fu la più forte.

Le importazioni in Europa, nelle ultime campagne cotoniere, e il fondo (*stock*) esistente in Europa nel dì 30 settembre, vengono riassunte nei quadri seguenti:

Importazione di cotone in Europa.
(In migliaia di balle).

Annate	Degli Stati Uniti	Dell'India	Totale
1870-71	2887	1203	5270
1869-70	2084	1419	4553
1868-69	1362	1856	4472

Fondo rimasto in Europa al 30 settembre.
(In migliaia di balle).

Annate	Degli Stati Uniti	Dell'India	Totale
1871	189	269	760
1870	256	358	749
1869	74	396	583

Queste cifre, come già abbiamo indicato, non comprendono che il consumo e lo *stock* visibili, cioè le quantità prese ed esistenti nei porti. Per apprezzare le quantità realmente filate, converrebbe confrontare le provvigioni che i filatori hanno nelle mani, con quelle che possedevano nell'anno precedente nello stesso periodo; e ciò non si può fare che approssimativamente. Dalle notizie che il signor Ott-Trümpler ha potuto attingere a sorgenti degnissime di fede, i filatori inglesi terrebbero in serbo da 200,000 a 250,000 balle di più della loro ordinaria provvigione, e da 300,000 a 350,000 balle di più che al 1° ottobre 1870. Sul continente il fondo della filatura viene generalmente calcolato per dieci o dodici settimane; prendendo 7 settimane per termine di paragone con ottobre 1870, si ottiene una differenza di circa 275,000 balle. Le quantità prese furono nel 1870-71 di 5,268,000 balle; ove se ne deducano circa 500 balle, provvigioni dei filatori, le quali eccedono quelle dell'anno scorso, nello stesso periodo di tempo, ne risulta che la quantità realmente filata non sarebbe che di 4,768,000 balle di cotone, cioè, in media, di 91,694 balle per settimana.

Queste statistiche non comprendono le quantità importate direttamente dai paesi di produzione nella Spagna, nella Svezia e in Russia, nè quella quantità di cotone indigeno che si consuma in Italia; ma queste quantità sono relativamente di poco rilievo, perchè la Svezia e la Russia traggono le loro provvigioni soprattutto dall'Inghilterra e dai principali mercati d'Europa, come fa la Spagna a Genova ed a Marsiglia. Quando si volesse compiere i quadri del consumo aggiungendovi le quantità suddette (ommesse deliberatamente), sarebbero a un dipresso 4000 balle di cotone per settimana, che converrebbe aggiungere al consumo indicato pel continente.

In America, il consumo, durante l'ultima campagna, fu di circa 20,000 balle per settimana.

Il concetto che uno si può fare sul nuovo raccolto in questo periodo dell'annata, non ha gran valore, perchè nell'ottobre 1870, l'ultimo raccolto di cotone non veniva stimato generalmente al di là di tre milioni e un quarto, o tre milioni e mezzo di balle, mentre finì con produrne 4,352,000. Tuttavia, siccome in questo anno una minore quantità di terreno fu seminata che nel 1870, e siccome il tempo non fu propizio alla pianta, generalmente si prevede una diminuzione del 25 per cento, la qual cosa darebbe all'incirca tre milioni e un quarto di balle di cotone.

Dagli altri paesi di produzione sono aspettate sottosopra, nel 1871-72, le stesse quantità come nel 1870-71.

Prendendo finalmente in considerazione le fluttuazioni dei corsi nel 1870 71, risulta che il *middling* Nuova Orleans, il quale aveva esordito a 9 denari per libbra, cadde a denari 7 1/8 nel mese di marzo, sotto l'influenza dei casi di Francia, per risalire gradatamente fino a circa 9 3/4 denari, alla fine di settembre. Il prezzo medio della stagione fu di denari 8 57/100.

— Il *Journal of the Statistical Society*, di Londra, pubblica le cifre relative alla produzione annua della lana nel mondo intiero. Prese com-

---

rispose la signora Ringstädt — e canta pure un pochino.

— Gli è tanto tempo che non odo più a cantare! — fece il giovane con aria di tristezza — e a dire che il canto riesce ad esercitare un magico influsso in un cuore che soffre!

Madre e figlia scambiaronsi, a tali parole, una occhiata significativa, e senza profferir verbo comunicaronsi un pensiero pietoso.

— Vuoi far sentire qualche cosa al signore? dimandò la mamma.

— Vorreste farmi un tanto favore?.....

Ma Werner non ebbe tempo di proseguire. La giovane, già alzatasi, era andata a porsi al cembalo. Cominciò col suonare un breve preludio, e spiegò quindi una voce argentina ed armoniosa. Era una canzone semplice quella che principiò a cantare, ma, nella semplicità sua, commovente, e resa doppiamente bella dall'espressione delicata a cui sapeva improntarla. Erano parole di consolazione indirizzate ad un infelice, conforti affettuosi ad un'anima affranta dal dolore. Il giovane sedeva lì muto ed immobile: ma quanto più l'interna commozione rendeva più tremola ed espressiva la voce di lei, tanto più la fisonomia del nostro amico andavasi animando, finchè due grosse lagrime gli solcarono le guancie. Ma quando allontanossi dal piano, anco gli occhi della fanciulla erano umidi: e quando i suoi sguardi intelligenti incontraronsi in quelli di Werner, dal viso e da tutta la persona di lei spirava bontà e grazia ineffabile.

— Questo vostro modo di cura è di efficacia immediata, osservò Werner profondamente commosso. La vostra dolce canzone ha inspirato in me novello soffio di vita! Oh! grazie, grazie della compassione gentile, dell'affettuosa sollecitudine che addimostrate a un infelice!

— Vi ricordi di venirci spesso a trovare, osservò in tuono amorevole la signora Ringstädt. Per quanto sta in noi, c'ingegneremo di riconciliarvi col mondo.

È agevole immaginare in quale condizione d'animo si allontanasse Werner da quella buona casa. Per la prima volta, dopo lungo tempo, osava camminare a fronte alta, per la prima volta tornava a spuntargli sulle labbra un lieto sorriso.

La vecchia governante gli andò incontro con animo inquieto: dell'incidente accadutogli aveva solo ricevuto qualche notizia confusa dalla persona che aveva ricondotto i cavalli a casa. Come prima però ebbe fissato in volto il suo prediletto, e si fu accorta che sfolgorava d'insolita letizia, la buona donna riconfortossi ad un tratto, e dovette far forza a se medesima per non cedere al desiderio di gittarglisi al collo.

— Il Signore mi ha condotto a visitare il luogo di dimora di due angioli, esclamò Werner. Sta a sentire la buona fortuna che m'è toccata, e fatti animo, giacchè ormai sono sicuro che riescirò a guarire.

Così dicendo, abbandonossi sovra una poltrona, e alla buona vecchia, che stava tutta intenta ad ascoltarlo, prese a narrare quel che gli era incontrato in casa della signora Ringstädt; la buona accoglienza che vi aveva ricevuto; il magico effetto che la canzone aveva operato in lui; la cordialità con la quale era stato invitato a frequentare per l'avvenire quella casa. La Caterina andavasi asciugando gli occhi col grembiale, e scorgevasi che le sue labbra mormoravano una dolce preghiera. Quando Werner ebbe finito il suo racconto, ella disse:

— Sien rese grazie al Signore del pensiero che m'è venuto d'indurvi a fare una passeggiata. La mano della Provvidenza si scorge persino nell'incidente occorsovi, e che vi obbligò a soffermarvi nella casa di quella rispettabile signora. Avreste, è vero, potuto far conoscenza con quella famiglia già molto tempo addietro: ma allora volgevate in mente pensieri ambiziosi; amavate la compagnia dei buontemponi, e non degnavate curarvi di quella donna così semplice e modesta.

E vedendo che Werner s'imbarazzava ed arrossiva, proseguì a dire tra il serio e il faceto:

— Già, già! Bisogna bene che vi canti un pochino la zolfa, e voglio cominciare appunto oggi che il vostro cuore è così consolato!

— Hai ragione, balia, sgridami di santa ragione, esclamò, internamente soddisfatto, il giovane proprietario.

— Del resto, la signora Ringstädt non si distingue soltanto per la nobiltà del carattere, ma anche pel suo fare spregiudicato. La è una donna che deve avere sostenuto ben dure prove nel corso della propria vita: epperò il suo cuore s'interessa vivamente alle altrui sventure. Posso dirvelo oramai francamente: come prima si cominciò a gridarvi la croce addosso, e ognuno affrettossi a lanciarvi la propria pietra, quella buona signora ebbe il coraggio di assumere la vostra difesa; tanto che si debbe a lei, almeno per quel che risguarda il nostro vicinato, se la disposizione degli animi s'è andata mutando, e se i sospetti che nutrivansi contro di voi sono ormai affatto rimossi.

— Lo credo bene! E d'ora in poi adorerò quella donna siccome una santa. Ed Emma..... Oh! quella canzone! quella canzone! Se tu avessi potuto ascoltare con che voce commovente venivan fuori quelle note! Il cuore di lei era tocco profondamente, e sapeva quindi scuotere vivamente le mie fibre e infondermi nell'animo una dolce e santa consolazione!

Da quel dì in poi, Werner cominciò a frequentare la casetta e il vago giardino della famiglia Ringstädt. Sulle prime le sue visite eran fatte con qualche intervallo; indi a poco diventarono quotidiane. Poteva ben dirsi ch'egli avesse trovato una seconda madre, tanto amorevole e franca era l'accoglienza che gli veniva fatta, tanto sollecite le cure che gli si prodigavano. Anch'egli, dal canto suo, mostravasi fiducioso ed espansivo: lasciava che si leggesse nei più reconditi ripostigli del suo cuore, e mostrava intera l'innata bontà e franchezza del suo carattere. Dall'animo suo spirava tale schietta sincerità, che la lieve ombra di diffidenza, nei primi momenti nutrita dalle due donne, non tardò a scomparire del tutto, sicchè quelle tre persone finirono, può dirsi, col formare una sola famiglia.

La signora Ringstädt fece ancora qualcosa di più: essa ebbe il coraggio di mostrarsi pubblicamente in compagnia di Werner. Di un pensiero così generoso non poteva, per fermo, essere capace che un'anima nobile ed elevata; giacchè l'uomo col quale essa compariva in pubblico era tuttavia fatto segno ai sospetti di ognuno. Ma a questi sospetti l'egregia signora contrappose un'energica e magnanima resistenza, ponendo fino in cimento la propria riputazione. Ella recavasi a visitarlo in casa, lo conduceva seco per le vie della città, e i buoni effetti di questa linea di condotta non tardarono da Werner ad essere sperimentati. Si pigliarono informazioni sul conto della signora che lo accompagnava, e dell'amabile fanciulla che partecipava soventi volte a quelle gite, e queste informazioni riuscirono soddisfacenti; tanto che si finì dalla maggioranza col conchiudere, non essere possibile che una famiglia così stimabile si ponesse con Werner in relazione tanto stretta ed amichevole, senza che la fosse onninamente convinta della innocenza di lui.

Quando le cose furono giunte a questo punto, anche la parte più eletta della società cominciò a considerare con animo più indulgente e benevolo l'avventura, pur troppo avvolta tuttavia nel mistero, che al giovane proprietario era accaduta. Si cominciò a convenire che, sebbene le apparenze stessero disgraziatamente tutte a carico di lui, non sarebbe nullameno prudente nè savio il considerarlo come vero colpevole, basandosi su semplici sospetti, e nulla più. Questo nuovo indirizzo della pubblica opinione fe sì ché Werner non ebbe più oltre a patire la umiliazione di vedersi fino schivato dagli amici e conoscenti che s'imbattessero in lui nelle pubbliche vie. Che anzi cominciò a trovarsi taluno che si degnasse di stringergli nuovamente la mano, e tal altro che spingesse la degnazione al segno di protestargli a voce alta che non aveva mai osato di ritenerlo colpevole. Il buon Werner ebbe fino la soddisfazione di apprendere come Hilbrecht, il quale seguitava con pertinacia a calunniarlo quanto più poteva, ne fosse già stato ripetutamente redarguito, e in modo brusco, dalle persone oneste e sensate.

(*Continua*)

plessivamente, danno una cifra totale di libbre 1,121,519,000, essendo queste ragguagliate a 454 grammi ciascuna. Secondo il sistema metrico, il totale ascende a più di 509 milioni di chilogrammi, del valore complessivo di 1615 milioni di lire.

— I giornali di Washington ci recano il testo del proclama col quale il presidente Grant annunzia agli Americani i motivi che lo costrinsero ad applicare in parecchie contee della Carolina del Sud la sospensione dell'*habeas corpus*. Contemporaneamente al proclama di Grant fu pubblicata una notificazione che fa precetto a tutti i membri della congrega Ku-Klux abitanti le nove contee della Carolina del Sud a disperdersi entro cinque giorni dalla data dell'avviso, sotto pena d'essere arrestati in massa dalle milizie federali. Spirato questo termine, il più rigoroso stato d'assedio sarà proclamato in quelle contee; salvo ad estendere questo provvedimento anche allo Stato del Mississipi dove lo stesso flagello sociale si è sciaguratamente spinto. Si ha infatti dai giornali americani che a Corinto l'autorità giudiziaria ha fatto una grande retata di « Fratelli Bianchi, » sui quali pesano le più spaventevoli accuse di assassinii e di barbarie indicibili commesse sopra gran numero di persone, vittime designate alla vendetta dalla terribile associazione. E mentre il governo federale agisce così energicamente contro la Ku-Klux, non ristà purè dal mostrarsi fornito di implacabile volontà nel distruggere i resti dei fanatici dell'Utah che diconsi Mormoni.

Questo inflessibile metodo di repressione fu vieppiù eccitato da un discorso sedizioso che ai suoi correligionari teneva da poco tempo il figlio di Brigham Young, nel quale esso consigliava alla Colonia di resistere all'azione degli « attorneys » e dei « marshals » spediti dal governo sul Lago Salato per incominciare sul luogo le rispettive processure, e per far fronte — ove ne fosse il caso — anche alle milizie incaricate di appoggiare gli ordini dei funzionari della magistratura americana. E di fatto — stando alle comunicazioni dell'*Eco d'Italia* — ci fu un principio di sollevazione nella città dei Santi, ma sull'istante immediatamente repressa dalle truppe, che minacciarono le più tremende rappresaglie ove qualche altro tentativo di sommossa avesse per lo innanzi a verificarsi. Una quantità di prigionieri furono fatti e demandati all'autorità giudiziaria: riusciva però al figlio di Brigham Young, all' « erede del Grand'Oby, » di tenersi finora celato alle diligenti ricerche del governo federale.

— Le corrispondenze e i giornali di San Francisco annunziano, che questa grande città, nella notte tra li 20 e 21 ottobre, sfuggì ad un grave disastro, e ne va debitrice alla sorveglianza della polizia, ad un disastro le cui conseguenze sarebbero state incalcolabili. Durante la notte erano state nascostamente depositate materie infiammabili in cinque luoghi diversi della città, i quali abbracciavano le vie terza e quarta, quelle del Mercato e di Stevenson. Quel complesso di quartieri è coperto di fabbriche costruite in legno. Gli incendiari miravano ad avviluppare la città tutta nelle fiamme. Ora la polizia fa indagini per iscoprire i colpevoli.

DIARIO

La *Norddeutsche Allgemeine Zeitung* di Berlino contiene un breve articolo destinato a rettificare o spiegare certe frasi che dessa aveva precedentemente pubblicate relativamente alla stampa del Belgio, e alla cooperazione dell'Internazionale rossa e nera, e che aveva provocato repliche alquanto acri per parte di altri giornali, principalmente belgi e francesi. Ecco quanto il suddetto diario scrive a questo riguardo:

« Il telegrafo ha trasmesso un estratto dell'ammonimento, che avemmo l'occasione d'indirizzare alla stampa libera del Belgio; ne nacque un equivoco di cui troviamo le traccie in tutti i giornali. Nel suddetto estratto si diceva che la cooperazione degli internazionali rossi e neri minacciava la sicurezza della Germania. A questo proposito, l'*Allgemeine Zeitung* d'Augusta dice con ragione, che l'impero germanico è edificato su fondamenta più salde. Noi siamo di uguale avviso, e perciò protestiamo contro le conclusioni che il *Temps* di Parigi ha dedotte dal suddetto telegramma. Nella nostra comunicazione punto non si trattava di un pericolo qualunque che minacciasse l'avvenire della Germania.... Noi ritorneremo altra volta su tale argomento. »

A Vienna il conte Beust rispondendo ai capi sezione del ministero degli esteri, Hoffmann o Orczy, i quali erano andati a porgergli i complimenti di congedo nel nome degli impiegati, dichiarò ch'egli era animato da una fiducia incrollabile nell'avvenire dell'Impero, e confidava nella esperienza e saviezza dell'uomo, nelle cui mani deponeva l'alta sua carica. Soggiunse che egli rattemprava il suo coraggio e vigore nel favore del monarca, nella fiducia della rappresentanza del popolo e nelle testimonianze di affetto che ebbe da'suoi concittadini.

I giornali francesi pubblicano un telegramma colla data di Tolone, 11 novembre, nel quale si annunzia che in questa città il disarmo della guardia nazionale era cominciato, e si operava pacificamente. Si annunzia pure che la divisione navale francese, destinata al Levante, aveva differito la sua partenza.

La stampa spagnuola, rappresentata dal maggior numero dei giornali di Madrid, ha pubblicato un manifesto contro l'Internazionale e i partigiani dell'indipendenza di Cuba. In quel manifesto la stampa spagnuola dice, credere che le leggi sono fatte per difendere i diritti più essenziali dell'individuo; che lo Stato e la società non devono restare oziosi, col pretesto che le opinioni sono divise sui principii dell'*Internazionale* e su quelli dei *partigiani filibustieri*. L'Associazione della stampa crede che la società e la patria minacciate devono difendersi. Il Parlamento e il Governo hanno da trovare i mezzi di adempiere a questo dovere, nel che saranno aiutati dalla stampa conosciuta, la quale però è risoluta a distinguere sempre il pensiero dall'azione, le idee dai fatti. L'Associazione terrà d'occhio le trame che si ordissero contro la cosa pubblica; farà guerra aperta e senza tregua a tutti gli attacchi diretti contro la nazione spagnuola, contro la proprietà e contro la famiglia.

L'Associazione, mediante gli organi onde dispone, provocherà una dichiarazione la quale fissi, coi mezzi legali e pacifici, le condizioni dei proletarii e un riordinamento amministrativo e politico nelle provincie d'oltremare, aggiornando però le riforme sino a che la guerra sia terminata, la tranquillità morale ristabilita, e la volontà di quelle provincie e del Parlamento potrà manifestarsi. I giornali che accettano le basi del manifesto le pubblicheranno in testa delle loro colonne. Una Commissione composta di 5 membri costituirà un centro di direzione dell'Associazione della stampa spagnuola contro l'Internazionale e contro i partigiani dell'indipendenza di Cuba.

Aderirono al manifesto: l'*Epoca*, l'*Iberia*, l'*Eco*, il *Diario Espanol*, l'*Espana Radical*, l'*Argus*, la *Cuba Espanola*, il *Corriere delle Antille*, l'*Independencia Espanola*, e altri.

A Berna, il Consiglio Nazionale, nella seduta del dì 11 novembre, ha finalmente condotto a termine la discussione degli articoli militari della Costituzione. L'Assemblea, con 70 voti contro 44, approvò il progetto della Commissione, nel senso di un maggiore concentramento della forza militare svizzera.

Ecco il tenore del discorso pronunziato dal principe Enrico dei Paesi Bassi inaugurando l'attuale sessione legislativa del Parlamento lussemburghese:

« Dopo la guerra combattutasi tra i membri potenti vicini, provo una grande soddisfazione, trovandomi in mezzo di voi per congratularmi sinceramente col paese d'essersi sottratto ai pericoli ond'era minacciato, e di avere avuto la fortuna di veder consolidata la sua indipendenza, ad onta di contingenze che parevano potessero comprometterla. Il trattato di Londra, dell'11 maggio 1869, ha infatti ricevuto una nuova sanzione, non solamente perchè fu costantemente e lealmente rispettato; ma eziandio perchè le potenze, che l'hanno sottoscritto, non esitarono a fare le dichiarazioni più rassicuranti, relativamente al mantenimento della nostra indipendenza.

« Le strade ferrate hanno pel paese, ch'esse attraversano, un'alta importanza sotto l'aspetto politico, commerciale e industriale. Il governo ha dunque dovuto preoccuparsi delle questioni suscitate dalla rinunzia fatta dalla Compagnia dell'Est, all'esercizio delle ferrovie Guillaume-Luxembourg; ma le difficoltà di questa vertenza, a cagione di tutti i diritti e di tutti gl'interessi, che si tratta di conciliare, ne impedirono disgraziatamente finora il compimento. » Quindi il principe accennò alle felici conseguenze dei lavori parlamentari eseguiti, e di quelli che si eseguiranno; e finalmente dichiarò aperta la sessione ordinaria del 1871.

Dispacci pervenuti dal Messico ai giornali di Londra e colla data del 21 ottobre, annunziano un *pronunciamiento* militare, provocato dal generale Trevero, governatore di Nuevo Leon, d'accordo con Pedro Martinez, l'imperialista Guiroza, col generale Naronza, e altri. Trevero è soldato, ma non è tenuto per uomo di Stato. Nei primi giorni di settembre, egli era uscito da Monterey per trasferirsi a sei miglia di distanza da questa città. Fu seguito alla domane da un pubblico funzionario, il quale gli notificò l'arresto di tutte le autorità federali a Monterey e in altre città minori. Trevero approvò questo fatto, e pubblicò un proclama in favore del generale Diaz, dichiarando carpita per frode la elezione di Juarez, la cui amministrazione viene dal generale ribelle accusata di corruzione e tirannia. Quindi rientrò a Monterey, imponendo alla città un prestito forzato di 50,000 dollari.

Il console americano (Ulrich) fu richiesto di pagare 1500 dollari. Questi sulle prime ricusò, inalberando la sua bandiera e protestando. Allora il generale Trevero gli accordò dieci giorni di tempo pel pagamento, con minaccia di cattura, trascorso questo tempo. La somma richiesta fu pagata. Il generale Trevero, con ottocento uomini, mosse su Saltillo, difeso dal governatore Cespada, fedele al governo di Juarez.

Il generale Martinez, con duecento uomini di cavalleria, andò a Saltillo, percorrendo un'altra strada. Come fu presso a Buenavista, si imbattè con cinquecento uomini di fanteria del governo, spediti a rinforzo di Cespada. Martinez staccò i vagoni del convoglio principale; caricò per ben due volte le truppe del governo, ma queste, dispostesi in fitto quadrato, lo hanno respinto.

Alla data delle ultime notizie, Trevero era ancora davanti a Saltillo, aspettando l'artiglieria, mentre Cespada, fornito di rinforzi, si stabiliva nelle sue posizioni.

Abbiamo già dato un sunto delle cose principali dette dal signor Gladstone al banchetto annuo del lord mayor. Ecco ora il tenore dell'intiero discorso:

« Sono lieto di poter ripetere l'affermazione che, nel momento in cui parliamo, per quanto concerne noi, non abbiamo litigio, o divergenza, o controversia con qualsiasi nazione sulla faccia della terra. (*Fragorosa approvazione*) Mio lord mayor, la nostra posizione, come potenza europea, è quella di sorella tra molte sorelle. Nulla può rimuoverci dal posto, in cui l'Onnipotente si compiacque di collocarci quali membri della famiglia europea. Noi dobbiamo guardar sempre colla più profonda simpatia e col più vivo interesse la condizione del continente europeo, e nello stesso tempo possiamo esser grati a quella disposizione provvidenziale, la quale ha ordinato che, mentre la nostra vicinanza deve essere tale da non causare alcuna interruzione nella nostra simpatia, vi sia una divisione, che ci assicura un'indipendenza particolare, che tien lontani da noi molti de'rischi e timori della politica continentale, che ci dà un mezzo maggiore di difesa in quell'elemento, che tanto si confà colle nostre abitudini e tradizioni, e che, se rendiamo giustizia a noi ed agli altri, dovrebbe farci guardare imparzialmente le dissensioni e divisioni che possono sorgere tra le altre nazioni. (*Applausi*) Mio lord mayor, è stato detto, e con verità — e non potremmo esserne abbastanza lieti — che in questo momento non c'è guerra tra nazioni civili del mondo; e la nostra memoria richiama l'ultimo anniversario, in cui ci riunimmo a questa tavola, quando l'Europa era inondata di sangue. Grande, infatti, è il cambiamento in meglio, che s'è effettuato da quell'epoca. (*Applausi*) Io desidererei poter esprimere, rispetto all'avvenire, tutta quella fiducia che taluni per avventura sentiranno. Non v'ha dubbio, se è vero il vecchio adagio, *si vis pacem para bellum*, che non ci fu mai tempo, in cui, come in questo, la pace sul continente d'Europa fosse meglio assicurata. Gli eserciti dei tempi antichi scompaiono di fronte a quelli che ora si reputano necessari a difendere l'onore nazionale. Dalle diecine di migliaia sono ascesi alle centinaia di migliaia; dalle centinaia di migliaia vanno ascendendo ai milioni. Dio voglia che il possesso di così vasti strumenti di sciagura per l'umanità non sia una tentazione ad usarli fuor dei casi imposti dalla giustizia e dall'onore! (*Applausi*)

« Quanto a noi, però, mio lord mayor, credo — a meno che andiamo a cercarlo — che non saremo chiamati nè tentati a prendere parte in coteste contese. Noi siamo esenti, fortunatamente, dalla maggior parte delle gelosie dominanti: la nostra posizione è tale, che a me pare che la Provvidenza ci abbia chiamati alla nobile missione di manifestare simpatia e di dare alla nostra simpatia la forma d'azione, pur sempre mantenendo una posizione indipendente; d'aver l'opportunità di infondere negli animi dei popoli d'altri paesi la credenza, che noi siamo imparziali; di tendere alla più nobile mira rispetto agli affari esteri, cioè, a far credere al mondo, che la nostra politica non è governata dai vili e gretti motivi dell'egoismo. (*Applausi*) Tale è, mio lord mayor, la missione impostaci negli ultimi anni. Quando, per grande sventura, scoppiò la guerra dello scorso anno, fu nostro dovere di ammonire la Potenza, la quale sgraziatamente fu l'assalitrice e la causa immediata di quella guerra, che nulla giustificava il passo che stava per fare. (*Applausi*) Fu nostro dovere consigliare si facesse appello all'arbitrato amichevole, il quale noi crediamo debba avere una grande influenza in avvenire pel bene dell'umanità. (*Applausi*) V'ebbero di coloro, i quali opinarono che noi dovessimo andare più oltre, e che, se avessimo osato parlare con voce autorevole e dire alla Francia ed alla Germania: « voi non vi ribatterete », il pericolo della guerra sarebbe stato rimosso. Vorrei poter crederlo. Ma, credetemelo, non c'è potenza in terra, qualunque posizione abbia, per quanto sia ricca di risorse, la quale, nelle condizioni della società odierna, abbia tanta influenza sulle altre potenze, da essere in grado di paralizzare la loro libera azione nel regolare i propri affari.

« Mio lord mayor, noi, però, abbiamo avuto da trattare importanti argomenti di controversia e dissensione estera. In quel tempo critico, reputammo dover nostro di agire secondo il grande interesse che il popolo di questo paese — interesse morale più che materiale — ha per l'indipendenza del Belgio (*applausi*) — di quel piccolo Stato modello all'Europa (*applausi*) e per la buona condotta del sovrano, e pel buon senso del popolo, e per il modo maraviglioso in cui regola i suoi affari. (*Applausi*) Poco dopo che noi ci eravamo valsi della prerogativa della Corona, e, credo, dell'assenso del Parlamento, onde assicurare l'indipendenza di quello Stato in tempi così burrascosi, — la pace nell'Oriente d'Europa parve essere turbata dalla notizia venuta di Russia rispetto al mar Nero. In quella occasione stimammo dover nostro di dichiarare che noi non avremmo potuto consentire, in qualsiasi circostanza, ad un modo d'agire; il quale, ammesso senza protesta, inaugurerebbe questo sistema: che le diverse potenze, legate da solenni impegni, avrebbero potuto sciogliersene a loro grado. Avendo protestato efficacemente, crediamo, su questo punto, non ci rincrebbe di concorrere ad un accomodamento che non ci sembrava irragionevole, e che fu approvato da tutta l'Europa — intendo parlare del componimento concernente il mar Nero — e che lo stesso governo ottomano reputava conveniente ai suoi interessi e promotore di pace universale. (*Applausi*) Mio lord mayor, se tale è la nostra posizione rispetto all'Europa — se l'Europa, riguardo alla nostra politica estera, ha la parte più grande nelle cure del governo britannico, — non ne consegue però che noi siamo indifferenti agli interessi ed a quei vincoli d'affezione che ci legano coi nostri consanguinei oltre l'Atlantico. » (*Applausi*)

Qui l'oratore si diffuse a parlare dell'utilità e della necessità di amichevoli, intime relazioni tra l'Inghilterra e gli Stati Uniti, e toccò del trattato di Washington. Fece risaltare la grande importanza di questo trattato, per l'esempio ch'esso dà al mondo del modo in cui si possono e dovrebbero appianare le controversie tra Stato e Stato: cioè, mediante l'arbitrato. Il Gladstone ripete, che il principio dell'arbitrato è, secondo lui, destinato a surrogare in avvenire la decisione delle armi. L'oratore terminò il suo dire proponendo un brindisi al lord mayor.

AMMINISTRAZIONE DEL LOTTO PUBBLICO.

Avviso di concorso.

Il Direttore compartimentale di Napoli,

Visti gli articoli 23, 24 e 134 del regolamento sul lotto pubblico, approvato con R. decreto 21 giugno 1870, n. 5736, dichiara aperto il concorso pel conferimento del sotto indicato Banco del lotto:

« Banco di lotto, n. 479, nel comune di Pagani (provincia di Salerno), coll'aggio medio annuale di L. 2915 94. »

Ogni aspirante dovrà entro il giorno 24 novembre 1871 far pervenire a questa Direzione la sua domanda in carta bollata corredata dei documenti comprovanti tanto i requisiti voluti dall'articolo 135 del regolamento succitato, quanto i titoli di preferenza di cui andasse fornito, a sensi del successivo articolo 136 del regolamento stesso.

Nella domanda l'aspirante dovrà dichiarare di essere pronto a prestare la cauzione in rendita iscritta sul Gran Libro del Debito Pubblico in quella somma che dalla competente autorità sarà determinata, e di sottomettersi all'adempimento di tutte le leggi, regolamenti ed istruzioni che sono in vigore, e che fossero in seguito emanate. I pensionari a carico dello Stato, e gl'impiegati in disponibilità, od in aspettativa dovranno inoltre dichiarare di rinunziare, in caso di accoglimento della domanda, agli assegni di qualunque natura di cui fossero, o potessero essere provvisti, in dipendenza dei loro servizi governativi.

Napoli, dalla Direzione compartimentale del lotto, addì 9 novembre 1871.

Il Direttore: G. MILLO.

Dispacci elettrici privati

(AGENZIA STEFANI)

Costantinopoli, 13.

Un decreto del Sultano ordina che le strade e i fiumi siano resi adatti al commercio nel più breve tempo possibile, specialmente le vie che devono congiungere le città dell'interno alla rete delle ferrovie.

Il cholera continua, ma è meno forte. Temesi che l'epidemia aumenti durante il Ramazan che incomincia oggi.

Il conte Barbolani è arrivato.

Versailles, 14.

Assicurasi che il governo proporrà all'Assemblea nazionale di abbreviare le forme della procedura pei processi dei 20,000 prigionieri, che ancora rimangono da discutersi.

Il disarmo delle guardie nazionali sarà terminato alla fine di novembre.

Chasseloup non ha ancora terminato la relazione sulla riorganizzazione dell'esercito, ma è stabilito un accordo col governo circa il servizio obbligatorio.

Parigi, 14.

Il *Journal Officiel* pubblica la nomina di Goulard a ministro di Francia presso il Re d'Italia, in luogo di Choiseul la cui dimissione è accettata.

Lo stesso giornale pubblica la nomina di Picard a ministro di Francia a Bruxelles.

Vienna, 14.

Il conte di Beust fu ricevuto ieri dall'imperatore.

Oggi il conte Andrassy, come ministro della Casa imperiale e degli affari esteri, e il conte Lonyay, come presidente del ministero ungherese, prestarono il giuramento nelle mani dell'imperatore.

Costantinopoli, 14.

Si ha da buona fonte che alcune case bancarie di questa città hanno prestato al governo un milione e mezzo di lire sterline al 15 per cento netto.

Bruxelles, 14.

Oggi furono aperte le Camere senza discorso del trono.

Il principe di Ligne fu eletto presidente del Senato.

Vienna, 14.

La *Gazzetta di Vienna* pubblica una lettera autografa dell'imperatore che nomina il conte Andrassy ministro della Casa Reale e degli affari esteri, incaricandolo della presidenza del ministero comune.

Vienna, 14.

La *Presse* ha da Odessa: Lo Czar permise il ritorno in Russia dei polacchi esiliati, ma sotto la sorveglianza della polizia.

Il governo russo, offeso dall'attitudine del presidente Grant nella questione dell'ambasciatore Catacazy avrebbe l'intenzione di non rimpiazzarlo.

Parigi, 14.

Confermasi che il governo ha l'intenzione di proporre all'Assemblea nazionale di autorizzare la Banca di Francia a raddoppiare il suo capitale ed aumentare la circolazione.

Assicurasi però che il Consiglio della Banca oppongasi a questo progetto.

Borsa di Berlino — *14 novembre.*

	13	14
Austriache	224 7/8	225 1/8
Lombarde	114 1/2	114 3/4
Mobiliare	173 3/4	174 1/4
Rendita italiana	60 1/4	60 3/8
Tabacchi	— —	— —

Borsa di Parigi — *14 novembre.*

	13	14
Rendita francese 3 0/0	56 87	56 72
Rendita francese 5 0/0	94 30	94 05
Rendita italiana 5 0/0	63 85	63 85
Valori diversi.		
Ferrovie Lombardo-Venete	440 —	441 —
Obbligazioni Lombardo-Venete	250 —	249 —
Ferrovie romane	112 50	120 —
Obbligazioni romane	181 —	181 —
Obbligaz. Ferrovie Vitt. Em. 1863	183 50	183 25
Obbligaz. Ferrovie Meridionali	191 25	191 50
Consolidati inglesi	— —	— —
Cambio sull'Italia	8 1/8	— —
Credito mobiliare francese	— —	— —
Obbligaz. della Regia Tabacchi	480 —	477 50
Azioni id. id.	712 50	715 —
Londra, a vista	25 90	25 80
Aggio dell'oro per mille	18 —	15 —
Prestito	— —	— —

Borsa di Londra — *14 novembre.*

	13	14
Consolidato inglese	93 1/8	93 1/4
Rendita italiana	61 1/2	61 1/2
Lombarde	— —	— —
Turco	47 7/8	48 —
Spagnuolo	32 7/8	32 5/8
Tabacchi	— —	— —

Borsa di Vienna — *14 novembre.*

	13	14
Mobiliare	304 80	307 50
Lombarde	199 50	200 80
Austriache	394 —	395 —
Banca Nazionale	798 —	688 —
Napoleoni d'oro	9 31	9 31
Cambio su Londra	116 40	116 30
Rendita austriaca	67 40	67 50

Borsa calma.

FEA ENRICO, Gerente.

ROMA — Tipografia EREDI BOTTA, via de' Lucchesi, n. 3-4.

LISTINO UFFICIALE DELLA BORSA DI COMMERCIO DI ROMA

del dì 15 *novembre* 1871.

CAMBI	Giorni	LETTERA	DENARO
Genova	30	— —	—
Napoli	30		— —
Livorno	30	— —	—
Firenze	30	— —	—
Venezia	30	99 60	— —
Milano	30	— —	—
Ancona	30	—	— —
Bologna	30	— —	
Parigi	90		— —
Marsiglia	90	102 35	101 85
Lione	90	— —	— —
Londra	90	26 52	26 42
Augusta	90		—
Vienna	90	224 —	223 —
Trieste	90		
Marenghi d'oro da 20 fr.			— —

VALORI	GODIMENTO	VALORE NOMINALE	CONTANTI
Rendita italiana 5 0/0	1 luglio 71	— —	66 10
Consolid. Romano 5 0/0	»	—	65 80
Imprestito Nazionale	1 ottob. 71	— —	88 75
Detto piccoli pezzi	»	— —	84 —
Obblig. Beni Eccles. 5 0/0	»		— —
Certificati sul Tesoro 5 0/0	1 ottob. 71	537 50	500 —
Detti Emissione 1860-64	»	— —	69 75
Detti concambiati	»	— —	67 75
Prestito Romano, Blount	»	— —	65 75
Detto Rothschild	1 giugno 71	— —	70 75
Banca Nazionale italiana	1 luglio 71	1000	3100 —
Banca Nazionale Toscana	1 gennaio 71	1000 —	— —
Banca Romana	»	1000 —	1151 —
Banca Generale		— —	564 —
Azioni Tabacchi	»	500	— —
Obbligazioni dette 6 0/0	»	500 —	— —
Strade Ferrate Romane	1 ottobre 65	500	122 —
Obbligazioni dette	1 luglio 71	500	185 —
Strade Ferrate Meridionali	»	500 —	— —
Buoni Merid. 6 0/0 (oro)	»	500 —	— —
Società Romana delle Miniere di ferro		537 50	— —
Società Anglo-Romana per l'illuminazione a Gas	1 luglio 71	500 —	636 —
Gas di Civitavecchia	»	500 —	483 —
Pio Ostiense	»	430 —	72 —

Visto: *Il Deputato di Borsa* GIUSEPPE RIGACCI.

OSSERVATORIO DEL COLLEGIO ROMANO

Addì 14 *novembre* 1871.

	7 antim.	Mezzodì	3 pom.	9 pom.	*Osservazioni diverse*
Barometro	761 5	762 4	762 5	763 7	(Dalle 9 pom. del giorno prec. alle 9 pom. del corrente)
Termometro esterno (centigrado)	10 9	14 0	13 2	11 0	TERMOMETRO Massimo = 14 3 C. = 11 4 R.
Umidità	89 | 8 62	67 | 7 98	85 | 9 53	84 | 8 38	Minimo = 10 0 C. = 8 0 R.
Anemoscopio	NE. 1	E. 5	N. 7	N. 2	Pioggia in 24 ore = 4.mm 0
Stato del cielo	0. coperto	0. coperto	0. piove	5. pochi strati	

Ospizio di San Michele

AVVISO D'ASTA

per forniture di generi ed oggetti diversi.

Occorre a questo Pio Istituto di fare la provvista dei seguenti generi ed oggetti pel venturo anno 1872, cioè:

1. Carni fresche di vaccina, vitella ed agnello.
2. Alcuni generi di pizzicheria enunciati nel relativo capitolato.
3. Pane, paste, semola, semolella e carbonella.
4. Vino della provincia romana, botti numero ottanta.
5. Formaggio di stagione per la quantità di ventotto quintali.
6. Uovi così detti di piazza relativamente alla compra.
7. Bacchi, corate, e teste dei medesimi.
8. Olio di olive litri duemila cinquecento, metà da condire e metà da ardere.
9. Carbone, barrozze numero 40.
10. Legna da ardere, passa numero duecentoventi.
11. Sapone per lavanderia quintali trentaquattro.
12. Calzature per vecchi e per ragazzi.

Si rende perciò noto al pubblico che d'ordine di S. E. il signor commissario di quest'Ospizio D. Emanuele de' principi Ruspoli, gli esperimenti di asta di ognuno dei sunnotati articoli avranno luogo separatamente avanti il sottoscritto sostituto commissario del Pio Istituto nei giorni qui appresso indicati, alle ore 9 antimeridiane, nelle camere della computisteria locale posta in San Michele a Ripa Grande, e si procederà col mezzo di offerte segrete a forma in tutto e colle norme prescritte dal vigente regolamento, approvato con R. decreto 4 settembre 1870.

Per gli articoli dal numero 1 al numero 3 nel giorno 29 del mese corrente.

Per gli articoli dal numero 4 al 6 nel giorno 1° del prossimo mese di dicembre.

Per gli articoli dal numero 7 al 9 nel giorno 4 del detto mese.

Per gli articoli dal numero 10 al 12 nel giorno 5 dello stesso mese di dicembre.

Quindi è, che chiunque bramasse attendere alle anzidette diverse forniture, dovrà nel termine di giorni quindici a contare da dimane presentare nella computisteria suddetta la sua offerta relativa all'articolo, od articoli, cui intende concorrere, scritta in carta di bollo di lira una, e sottoscritta, chiusa e sigillata, enunciando in essa distintamente il prezzo dei generi ed oggetti notati nel rispettivo articolo, ed eleggendo il suo domicilio in Roma per qualunque degli effetti scatenti dall'asta e dal relativo contratto, nel quale dovrà l'aggiudicatario uniformarsi a tutte le condizioni, oneri ed obblighi espressi nel relativo capitolato, che per ciascuna fornitura sarà ostensibile nella stessa computisteria negli enunciati giorni dalle ore 10 antimeridiane all'una pomeridiana di tutti i giorni, esclusi quelli festivi.

Condizioni principali.

1° La fornitura di ciascun articolo sopra indicato si farà per un anno da principiare col 1° gennaio 1872 e terminare col 31 dicembre dello stesso anno, e la consegna dei generi ed oggetti compresi nella fornitura si effettuerà nell'Ospizio di S. Michele a Ripa Grande a seconda delle richieste che ne verranno fatte a ciascun fornitore dal superiore locale, ovvero dai Ministri da esso all'uopo incaricati.

2° Ciascun concorrente, compreso anche il vigesimario, dovrà depositare e rendere ostensibile, precedentemente all'esperimento d'asta, la ricevuta del deposito effettuato presso l'esattore del Pio Istituto signor Flaminio Ricci, domiciliato in via della Colonna, n. 28, colle seguenti norme: cioè della somma di lire duemila in quanto ai concorrenti alle forniture degli articoli primo, terzo e quarto; di lire mille i concorrenti alle forniture degli articoli due, sei e dodici; di lire cinquecento i concorrenti alle forniture degli articoli cinque, otto e nove; e di lire duecento cinquanta i concorrenti alle forniture degli articoli sette, dieci e undici.

3° Coloro poi che concorreranno alle forniture degli articoli quattro, otto, undici e dodici dovranno anteriormente agli esperimenti d'asta consegnare nella computisteria suddetta i relativi campioni, quali non accettandosi dal superiore locale saranno esclusi i rispettivi concorrenti dai detti esperimenti.

4° Chiuso l'incanto e reso il deliberamento definitivo, i depositi saranno restituiti ad ognuno dei deponenti, meno quello effetuato dal maggiore oblatore, che dovrà essere aumentato sino a lire duemilacinquecento in quanto ai concorrenti alle forniture degli articoli primo, terzo e quarto; di altre lire duecento in quanto ai concorrenti alle forniture degli articoli due, sei e dodici; di altre lire cento i concorrenti alle forniture degli articoli cinque, otto e nove, non che di altre lire cinquanta li concorrenti alle forniture enunciate negli articoli sette, dieci ed undici, e tali rispettivi aumenti dovranno effettuarsi priachè il contratto di fornitura sia ridotto in forma pubblica mentre gli enunciati depositi si riterranno dall'Ospizio a garanzia della esatta osservanza del rispettivo contratto.

5° Il deliberamento, sebbene obbligatorio per gli aggiudicatari, non sarà però definitivo, se non quando entro il termine di giorni quindici decorribili da quello dell'avvenuta aggiudicazione nessuno abbia presentata un'offerta in ribasso, che non potrà essere inferiore al ventesimo della somma offerta dagli aggiudicatarii.

6° Decorsi gli enunciati giorni quindici i maggiori oblatori delle rispettive forniture dovranno presentarsi entro il termine di *giorni otto* per ridurre in forma pubblica mediante la stipulazione i rispettivi contratti, i quali sebbene siano per essi obbligatorii, nei rapporti però dell'Amministrazione dell'Opera Pia restano vincolati dalla superiore approvazione della Deputazione provinciale.

7° I maggiori oblatori, a profitto dei quali saranno stipulati li contratti di forniture, dovranno sostenere tutte le rispettive spese occorse ed occorrenti tanto per l'asta che pel relativo contratto di fornitura da stipularsi.

Dall'Ospizio di S. Michele, questo dì 13 novembre 1871.

Il Sostituto Commissario
Comm. NICCOLA avv. ANNIBALDI.

4730

PREFETTURA

DELLA

PROVINCIA DI PRINCIPATO CITERIORE

AVVISO D'ASTA.

Il pubblico è avvertito che sabato giorno 25 del corrente mese di novembre, in Salerno, nell'ufficio di prefettura, ed alle ore 11 antimeridiane, nanti il signor prefetto della provincia o di un suo delegato, e con intervento del presidente o di un membro delle opere di bonificamento, avranno luogo pubblici incanti per l'appalto del mantenimento dell'alveo maggiore nel vallo di Diano nel tronco compreso fra i ponti di San Giovanni e Sant'Agata, e nei tronchi a monte ed a valle, della lunghezza complessiva di metri 33,726 e sulla base di L. 6200.

Avvertenze.

L'appalto avrà luogo all'estinzione delle candele vergini ed in ribasso di un tanto per cento sul prezzo sovraindicato, e nessuno sarà ammesso agl'incanti se non presenta un deposito di L. 500 od in numerario od in biglietti della Banca Nazionale per garanzia dell'asta. Tale deposito sarà restituito ai collicitanti e sarà ritenuto quello del deliberatario fino alla stipulazione del contratto.

L'appalto avrà la durata di anni nove a far tempo dal giorno della consegna che potrà aver effetto nel primo aprile 1872.

La cauzione definitiva da esibirsi dall'appaltatore per la stipulazione del contratto dovrà essere di lire 5,500.

L'appaltatore dovrà presentare una persona di conosciuta responsabilità che intervenendo con lui alla stipulazione del contratto si obblighi agli stessi patti assunti dal principale obbligato.

I fatali pel ribasso non minore del ventesimo sono stabiliti a giorni 15 che scadranno domenica giorno dieci del prossimo venturo mese di dicembre.

Tutte le spese occorrenti per gl'incanti, stipulazione dell'atto, carta da bollo, tassa di registro e copie saranno a carico del deliberatario.

I capitoli speciali d'appalto che regolano quest'impresa sono visibili nella segreteria della prefettura suddetta in tutti i giorni ed alle ore d'uffizio.

Salerno, 4 novembre 1871.

4772

Il Segretario: G. PORTALUPPI.

4659

STRADE FERRATE MERIDIONALI

INTROITI *della settimana dall'*8 *al* 14 *ottobre* 1871.

Rete Adriatica e Tirrena — Chil. 1298.

Viaggiatori N. —	L. 144,088 27	
Trasporti a grande velocità	» 32,797 41	
Id. a piccola id.	» 79,546 65	
Introiti diversi	» 1,251 75	L. 257,684 08
Prodotto chilometrico L.		198 52

Settimana corrispondente nel 1870

Rete Adriatica e Tirrena . . . (chil. 1298)	L. 303,638 26	
Prodotto chilometrico L.		233 93
Diminuzione dei prodotti per chilometro nella settimana . . L.		35 41

Introiti dal 1° gennaio 1871.

Rete Adriatica e Tirrena. . . (chil. 1298).	L. 11,587,351 84	
Prodotto chilometrico L.		8,927 08

Introiti corrispondenti nel 1870

Rete Adriatica e Tirrena . . (chil. 1298).	L. 10,415,786 06	
Prodotto chilometrico L.		8,030 80
Aumento dei prodotti per chilometro dal 1° gennaio 1871 . . L.		896 28

Situazione della Banca Nazionale nel Regno d'Italia

4771

A tutto il giorno 28 ottobre 1871.

Attivo.

Voce	Parziale	Totale
Numerario in cassa nelle Sedi e Succursali	L. 127,236,135 36	138,033,233 47
Esercizio nelle Zecche dello Stato	» 10,797,098 11	
Stabilimenti di circolazione per fondi somministrati (R. decreto 1° maggio 1866)		L. 46,450,250 »
Portafoglio		» 233,287,585 68
Anticipazioni nelle Sedi e Succursali		» 37,982,409 48
Anticipazioni al Governo (Regi decreti 1° ottobre 1859 e 29 giugno 1865)		» »
Tesoro dello Stato (Legge 27 febbraio 1856)		» 152,921 81
Tesoro dello Stato. — Conto mutuo di 650 milioni in biglietti (Legge 11, 21 agosto 1870, e 16 giugno 1871)		» 629,011,006 08
Tesoro dello Stato. — Conto mutuo di 50 milioni in oro (Legge 11 agosto 1870)		» 50,000,000 »
Fondi pubblici applicati al fondo di riserva		» 16,000,016 80
Immobili		» 7,941,899 02
Effetti all'incasso in conto corrente		» 1,044,106 60
Azioni da emettere		» 20,000,000 »
Azionisti, saldo azioni		» 300 »
Debitori diversi		» 23,026,018 23
Spese diverse		» 3,929,814 04
Indennità agli azionisti della cessata Banca di Genova		» 411,111 20
Obbligazioni dell'Asse Ecclesiastico in cassa		» 22,505,365 »
Dette presso la Banca Nazionale Toscana		» 1,969,280 »
Dette presso l'Amministr. del Debito Pubblico		» 256,651,890 »
Cartelle del Debito Pubblico in cassa		» 699,281,500 »
Dette presso la Banca Toscana		» 4,621,600 »
Dette presso i fratelli de Rothschild		» 300,000,000 »
Dette presso il Debito Pubblico		» 941,526,600 »
Depositi volontari liberi	L. 203,912,630 52	224,361,853 98
Depositi obbligatori e per cauzione	» 20,449,223 46	
		L. 3,658,188,761 39

Passivo.

Voce	Parziale	Totale
Capitale		L. 100,000,000 »
Biglietti in circolazione		» 939,754,770 40
Biglietti somministrati agli stabilimenti di circolazione		» 46,450,250 »
Fondo di riserva		» 16,000,000 »
Tesoro dello Stato conto corrente — disponibile	L. 6,723,838 22	7,886,437 61
Tesoro dello Stato conto corrente — non disponibile	» 1,162,599 39	
Conti correnti (disponibile) nelle Sedi e Succursali		» 11,482,668 98
Conti correnti (non disponibile) nelle Sedi e Succursali		» 45,801,602 01
Biglietti all'ordine a pagarsi (Articolo 21 degli Statuti)		» 15,926,816 52
Mandati e lettere di credito a pagarsi		» 5,017,269 17
Dividendi a pagarsi		» 318,349 »
Pubblica alienazione delle obbligazioni Asse ecclesiastico		» 694,623 33
Creditori diversi		» 14,500,850 94
Risconto del semestre precedente e saldo profitti		» 898,069 26
Benefizi del semestre in corso		» 2,538,965 19
Ministero delle Finanze c/ obbligazioni Asse ecclesiastico da alienare		» 281,126,535 »
Depositanti di oggetti e valori diversi		» 224,361,853 98
Debito Pubblico c/ cambio cartelle rendita 5 e 3 per 100	L. 1,478,732,000	1,945,429,700 »
Creditori di cartelle di rendita depositate pel cambio	» 471,697,700	
		L. 3,658,188,761 39

Visto — D'ordine di S. E. il Ministro d'Agricoltura Industria e Commercio
L'Ispettore sulle Società commerciali e gli Istituti di credito
G. MIRONE.

Per autenticazione
Per il Direttore Generale: G. GRILLO.

INTENDENZA DI FINANZA

DELLA

PROVINCIA DI GENOVA

Avviso d'asta per affitto.

Nel giorno ventinove del mese di novembre ed alle ore dodici meridiane, si procederà in una delle sale di quest'Intendenza di finanza sotto la presidenza dell'intendente o di chi verrà da esso delegato all'affitto ai pubblici incanti, mediante estinzione di candela vergine dei fabbricati demaniali situati nella salita di S. Benigno, in via della Chiappella, nonchè sulle mura di S. Benigno in questa città (Sestiere di S. Teodoro) e precisamente:

1° Casa già Migone, al n. 1, via S. Benigno.
2° Casa già Migone, al n. 3, id.
3° Casa già Carrotino, al n. 5, id.
4° Casa già Ratto, ai numeri 17 e 19, id.
5° Casa già Bonino-Ratto ai numeri 27, 29, 31 e 33, id.
6° Casa già Bonino-Ratto ai numeri 35 e 37, id.
7° Palazzina già Borelli, al n. 2, sulle mura di S. Benigno.
8° Palazzo già Romanengo, al n. 4, id.

L'incanto ha luogo sotto le condizioni seguenti:

Restano escluse da questo affittamento i terreni ossiano ville annesse ai palazzi già Borelli e già Romanengo, non che alla casa n. 1, via S. Benigno.

L'incanto si apre in base all'annuo fitto di L. 13143, 00.

La durata dell'affittamento sarà di anni sei dal giorno 1° gennaio 1872.

Il pagamento del canone definitivo sarà fatto in rate semestrali anticipate.

Il deliberatario a garanzia del contratto dovrà prestare una cauzione nell'importo di una annata di fitto in numerario, biglietti di banca o in rendita pubblica a valore di Borsa.

Le riparazioni ordinarie restano a carico del deliberatario e le straordinarie e radicali ai muri maestri ed ai tetti restano a peso del Demanio.

L'Amministrazione demaniale si riserva la facoltà di rescindere mediante preavviso di sei o tre mesi in tutto od in parte al contratto anche prima della scadenza del sessennio senza che l'affittuario possa accampare pretese dei danni od interessi, salva la diminuzione proporzionale del fitto a termini dell'estimo locatizio che sarà unito al contratto.

Ogni attendente per essere ammesso all'asta dovrà depositare a garanzia della sua offerta presso l'uffizio procedente la somma di lire *tremila* in numerario o biglietti della Banca Nazionale o in cartelle al portatore al valore di Borsa e questo deposito verrà restituito tostochè sarà chiuso l'incanto, ad eccezione di quello fatto dal deliberatario il quale non potrà pretendere la restituzione se non dopo reso definitivo il deliberamento, pagate le spese e prestata da esso la relativa cauzione.

Le offerte in aumento non potranno essere minori di L. 50, nè sarà proceduto al deliberamento se non si avranno le offerte di due concorrenti almeno.

Il deliberamento provvisorio seguirà a favore di quello che avrà fatta la migliore offerta.

È lecito a chiunque sia riconosciuto ammissibile all'incanto di fare nuova offerta in aumento al prezzo del provvisorio deliberamento entro dieci giorni da questo che andranno a scadere il giorno 9 dicembre, alle ore 12 meridiane, purchè tale offerta non sia minore del ventesimo del prezzo medesimo e sia garantita col deposito del decimo del prezzo offerto nel modo detto superiormente. In questo caso saranno tosto pubblicati nuovi avvisi per procedere ad un nuovo esperimento d'asta sul prezzo offerto. In mancanza di offerta d'aumento il deliberamento provvisorio diventerà definitivo salvo la superiore approvazione.

Insorgendo contestazioni circa le offerte e la validità dell'incanto, saranno decise dall'autorità che vi presiede.

Il quaderno d'oneri contenente gli altri patti e condizioni che devono regolare questo contratto d'affitto e l'estimo locatizio, sono visibili nell'Uffizio di questa Intendenza (sezione 2ª Demanio), dalle ore 10 antimeridiane alle 4 pomeridiane.

Genova, 11 novembre 1871.

4750

Il Segretario: GALLI.

INTENDENZA DI FINANZA

DELLA

PROVINCIA DI GENOVA

AVVISO DI CONCORSO.

Essendosi resa vacante la rivendita dei generi di privativa situata nel comune di Rapallo al n. 2, la quale deve effettuare le leve dei generi suddetti dal magazzino di Chiavari, viene col presente avviso aperto il concorso pel conferimento della rivendita medesima da esercitarsi nella località suaccennata o sue adiacenze.

Lo smercio verificatosi presso la suddetta rivendita nell'anno precedente fu:

Riguardo ai tabacchi di	L. 8,287 »
Riguardo ai sali di	» 6,655 »
E quindi in complesso di	L. 14,942 »

L'esercizio sarà conferito a norma del Reale decreto 2 settembre 1871, numero 459 (Serie seconda).

Chi intendesse di aspirarvi dovrà presentare a questa Intendenza la propria istanza in bollo da 50 centesimi, corredata dal certificato di buona condotta, dagli attestati giudiziari e politici provanti che nessun pregiudizio sussiste a carico del concorrente, e da tutti i documenti provanti i titoli che potessero militare a suo favore. I militari, gl'impiegati e le vedove pensionati dovranno aggiungere il decreto dal quale emerga l'importo della pensione di cui sono assistiti.

Il termine del concorso è fissato a tutto il giorno 18 dicembre p. v. Trascorso questo termine le istanze presentate non saranno prese in considerazione, e verranno restituite al producente per non essere state presentate in tempo utile.

Le spese della pubblicazione del presente avviso e quelle per l'inserzione del medesimo nella *Gazzetta Ufficiale* e negli altri giornali a norma del menzionato decreto reale, si dovranno sostenere dal concessionario della rivendita.

Dalla Intendenza di finanza, Genova li 10 novembre 1871.

4749

L'Intendente.

AVVISO.

(2ª *pubblicazione*)

Abbenchè l'arcispedale di S. Giacomo in Augusta di Roma sia stato sempre pagato dal Governo del frutto delle sue cartelle di consolidato, intestato a suo favore, ciò non ostante dovendo fare il concambio e mancandone da lungo tempo alcune in archivio, che sono le seguenti, perciò si diffidano per ogni e qualunque effetto di ragione: cartelle col numero d'iscrizione 2436 e del certificato 1386, della rendita di scudi romani 23 04 5; altra della stessa iscrizione e certificato n. 7833, dell'annua rendita di scudi 16; altra come sopra e certificato n. 34488, dell'annua rendita di scudi 30; altra come sopra e certificato n. 35717, dell'annua rendita di scudi 32 50 5; altra come sopra e certificato n. 35772, dell'annua rendita di scudi 22 89 8; altra come sopra e certificato n. 35873, dell'annua rendita di scudi 56 46; altra come sopra e certificato n. 38476, dell'annua rendita di scudi 109 37 5; altra, come sopra e numero di certificato 89048, dell'annua rendita di scudi 45.

Inoltre altra cartella col n. 2439 d'iscrizione e certificato n. 1378, dell'annua rendita di scudo 1 42 5. Più altra cartella col numero d'iscrizione 17069 e del certificato 86084, dell'annua rendita di scudi 409 83 6, intestata come le precedenti a favore dell'arcispedale per l'Opera pia ossia Legato Martinez; e finalmente altra col numero d'iscrizione 15776 e di certificato 86397, dell'annua rendita di scudi 4 07 2, proveniente dall'eredità Barazzi.

4608

ALESSANDRO dott. ANSELUCCI, deputato amministratore.

DECRETO D'ADOZIONE.

La Corte di appello d'Ancona,

Udita in camera di consiglio la relazione del ricorso sporto a nome del cavaliere Aldebrando Doni di Orciano di Pesaro diretto ad ottenere la omologazione dell'atto di adozione del sedici di ottobre dell'anno corrente, registrato in Ancona il giorno successivo al numero 2534, fol. 5, vol. 24 Atti giudiziarii, col pagamento di lire sessanta di tassa, e sentito il Pubblico Ministero, dopo avere avuta lettura dell'atto suddetto, col quale il ricorrente cav. Aldebrando Doni spontaneamente dichiarava di adottare in suo figlio il professore Ivo Ciavarini, e questi, unitamente al di lui padre Angelo Gaetano, assentivano all'accettazione di detta adozione.

Assunte le debite informazioni,

Dichiara

Si fa luogo all'adozione, e manda copia del presente affiggersi e pubblicarsi alla porta esterna del palazzo, sede di questa Corte, e di quello del Municipio di Orciano di Pesaro, facendone inserzione nel giornale autorizzato per gli annunzi giudiziarii che si pubblica in questa città ed in quello di Pesaro, non che nella *Gazzetta Ufficiale del Regno*.

Così deliberato in Ancona in camera di consiglio li trenta del mese di ottobre mille ottocento settantuno, intervenendo gli illustrissimi signori cavaliere Carlo Legniti consigliere facente funzione di primo presidente, cavaliere Alessandro Braga consigliere, cavaliere Antonio Calabianchi consigliere, cavaliere Lorenzo Liverani consigliere, cavaliere Carlo Scacchetti consigliere. — Firmati: C. Legniti - Giorrani, cancelliere.

Ancona, 31 ottobre 1871.

Registrato al n. 2671, fol. 46, vol. 42 Atti giudiziarii, colla tassa di lire dodici (L. 12), compresi i due decimi di guerra. — Il ricevitore G. Gisci.

Per copia conforme all'originale
Ancona, 4 novembre 1871.

4735

GIORRANI, canc.

RITIRO DI DEPOSITO.

(2ª *pubblicazione*)

Si fa noto che il tribunale civile di Torino ha pronunziato decreto in data 21 ottobre 1871, con cui autorizza la Direzione della Cassa dei depositi e prestiti stabilita in Firenze a restituire ai ricorrenti Francesco, Giovanni, Luigi, Maria e Maddalena Toselli, domiciliati in Torino, quali eredi legittimi del Toselli Domenico del fu Luigi, deceduto *ab intestato* il 18 febbraio 1871 in Teramo, il deposito di L. 3000 risultante dalla polizza n. 4592, assegnata per premio di assoldamento militare al detto Toselli Domenico, sergente nel corpo d'amministrazione.

4571

4758

CITAZIONE.

Ad istanza del signor Valentino Gentili, domiciliato per elezione presso il procuratore Luigi Secreti, dal quale è rappresentato,

Il sottoscritto usciere presso il tribunale civile e correzionale di Roma, il giorno 13 novembre corrente ha citato nuovamente, stante la non comparsa nel giorno prefisso nella prima citazione a forma di legge, il signor Pietro Rossetti, d'incognito domicilio, a comparire avanti il lodato tribunale nella udienza dell'otto dicembre prossimo perchè in concorso degli altri citati Marco Sensi e Giuseppe e Cipriano Mattei, sia dichiarata nulla la vendita del bestiame acquistato dal medesimo con verbale 22 maggio 1871 del vicecancelliere Razzanti e quindi prefiggersi un termine ad esso Rossetti a riportare il bestiame per esser nuovamente venduto, scorso il quale sia condannato al *quanti interest* ed all'amenda dei danni e spese. Si dichiara che non comparendo si procederà in sua contumacia.

LUIGI SECRETI, proc.
VINCENZO VESPASIANI, usciere.

ESTRATTO DI DECRETO.

(2ª *pubblicazione*)

Con deliberazione del giorno 6 ottobre 1871, resa dalla terza sezione del tribunale civile di Napoli, è stato disposto che l'annua rendita iscritta sul Debito Pubblico di L. 320, sotto il numero 47398, in testa di Muscettola Gioanbattista fu Giovanni, sia invertita in cartelle al portatore e queste consegnate in Napoli a ciascuna per metà, della detta rendita alle signore Marianna e Margherita Muscettola del fu Gioanbattista eredi dello stesso.

4564

MARCO ROSATI.

TRIBUNALE CIVILE DI CHIAVARI.

Avviso per assenza.

Con provvedimento del tribunale 18 agosto 1871, e sulle instanze di Rosa Laccata vedova Raffo, si ordinarono informazioni sul presunto assente di lei figlio Raffo Nicolò fu Gio. Battista, nato e domiciliato a Cogorno, emigrato per l'America.

Chiavari, 28 agosto 1871.

4599

O. BRIGNARDELLO, proc.

NOTIFICANZA

per tramutamento di rendite intestate sul Debito Pubblico.

(2ª *pubblicazione*)

Con decreto del tribunale civile di Torino, 20 settembre 1871, si dichiarò che il certificato di rendita per lire 275 del consolidato italiano, col n. 28676, e l'obbligazione dello Stato, creazione 1834, col n. 15450, e risultante da certificato di deposito col n. 100 ed ambi intestati al notaio Giuseppe Eusebio Bosio di Vincenzo, domiciliato a Torino, sono devoluti per successione legittima ai suoi due unici figli Vincenzo e Francesco, i quali perciò hanno diritto di ritirare l'importo dell'obbligazione stata estratta, e di farsi intestare il certificato di rendita di lire 275.

Torino, 30 ottobre 1871.

Causidico capo
4572
INNOCENTE ISNARDI.

ESTRATTO DI DECRETO.

(2ª *pubblicazione*)

Estratto dal registro di trascrizione delle deliberazioni emesse in camera di consiglio dal tribunale civile e correzionale di Napoli.

Numero d'ordine 1405. Sulla domanda della signora Maria Luisa de Rosa del fu Antonio, il suddetto tribunale in quarta sezione, ha disposto come appresso:

Il tribunale, deliberando in camera di consiglio sul rapporto del giudice delegato e uniformemente alle conclusioni del Pubblico Ministero, ordina alla Direzione del Debito Pubblico che l'annua rendita di lire 125 iscritta in favore di de Rosa Vincenzo fu Antonio, giusta il certificato n. 4426, sia trasferita ed intestata alla signora Maria Luisa de Rosa erede di esso Vincenzo.

Così deliberato dai signori cavaliere Giuseppe Cangiano, vicepresidente, cavalier Francesco Errico, Giordano e Nicola Niutta, giudici, il dì 20 ottobre 1871.

Firmati: G. Cangiano - Giuseppe Caccavale, vicecancelliere.

Rilasciato al procuratore signor Domenico Finanzer, oggi, il 23 ottobre 1871.

Per estratto conforme
Pel cancelliere del tribunale
GIUSEPPE CACCAVALE.

4593

DECRETO.

(2ª *pubblicazione*)

Udita in camera di consiglio, composta dal vicepresidente signor Monici avvocato Vincenzo e dai giudici Scappini dottor Gaetano e Rossi dottor Angelo, la relazione del presente ricorso e suoi allegati;

Lette le conclusioni del Pubblico Ministero, che riscontrò la regolarità delle cose esposte, osservando però che non era dimostrato che il Giacomo Mora fu Giuseppe, morto in Bergamo nel giorno 24 novembre 1867, non aveva avuto figli dopo l'undici mese stesso nel qual dì lasciava Verdellino e non lasciasse nascituri;

Osservato però che dal ricorso e relativo decreto 2 gennaio 1868 del pretore di questo 1° mandamento emerge che gli eredi del suddetto Mora sono appunto quali proprietari i figli maschi nati e nascituri dai fratelli Luigi e dottor Giuseppe Mora, per cui riesce evidente che esso Giacomo Mora non lasciò figli;

Ritenuto quindi pienamente dimostrate le interessenze attuali nelle tre cartelle di cui trattasi, ed in piena concordanza con quanto sta esposto nel ricorso, il tribunale civile e correzionale di Bergamo dichiara spettare ed aggiudica le cartelle del Debito Pubblico del Regno d'Italia, intestata alla fraterna Scola Francesco, Don Pietro, Giosuè, Teresa, Catterina e Margherita fu Gaetano di Vercurago, consolidato 5 per cento, tutte in data 24 gennaio 1863, la prima, marcata col numero 23476, di lire 775; la seconda, marcata col numero 23475, di lire 205; la terza, marcata col numero 23597, di lire 5, come segue:

1° Per un sesto a Francesco Scola fu Gaetano.

2° Per un sesto a Teresa Scola fu Gaetano.

3° Per due sesti a Don Pietro Scola fu Gaetano, per sè e quale erede della fu Margherita Scola fu Gaetano.

4° Per un sesto cumulativamente agli eredi della fu Catterina Scola fu Gaetano, e quindi:

A) Per 10/42 di detto sesto per ciascuno a Francesco e dottor Pietro Daina fu Giuseppe.

B) Per 10/42 in parti eguali ai minori Giuseppe, Francesca ed Annetta Daina fu Giuseppe, salvo l'usufrutto sulla quarta parte a favore della vedova Rachele Asperti, legale rappresentante dei suddetti minori di essa figli.

C) Per 3/42 a Maria Daina fu Giuseppe maritata Carsana.

D) Per 3/42 a Catterina Daina fu Giuseppe maritata Viscardini.

E) Per 3/42 a Don Nicola Barbieri in rappresentanza della defunta propria madre Felicita Daina, figlio del fu Giuseppe.

F) Per 3/42 in parti eguali ai minori Luigi, Giuseppe, Emilio e nascituri dal dottor Giuseppe Mora, salvo al medesimo l'usufrutto su detta quota, rappresentati i minori, e nascituri suddetti da esso dottor Giuseppe Mora.

5. *a*) Per l'altro sesto ai rappresentanti il defunto Giosuè Scola fu Gaetano, e quindi per 1/5 di detto sesto a ciascuno dei figli Don Pietro, Luigi, Gaetano e Teresa Scola.

b) Per 1/5 di detto sesto in parti eguali a Rosa-Giuditta Rota, moglie di Pietro Valsecchi, e Marianna Rota figlie di Giovanni Battista, salvo a quest'ultimo l'usufrutto sopra una terza parte di detta interessenza di esse figlie.

E viene conseguentemente autorizzata la Direzione Generale del Debito Pubblico a volturare le dette tre cartelle col rilascio di altre a favore dei suddetti attuali interessati e per le quote come sopra precisate e fermo che siano nominative quelle dei minori Daina fu Giuseppe e dei minori e nascituri da Giuseppe Mora, e al portatore le altre e salve le previe pratiche di legge.

Bergamo, dal R. tribunale civile e correzionale, addì 14 ottobre 1871.

Il vicepresidente: Monici — Il vicecancelliere: Rossi.

La presente, conforme al suo originale in atti, si rilascia al signor avvocato Mellegori.

Dalla cancelleria del prefato tribunale, addì 24 ottobre 1871.

4511

RIZZI.

ESTRATTO DI DECRETO.

(2ª *pubblicazione*)

Estratto dal registro di trascrizione delle deliberazioni emesse in camera di consiglio dal tribunale civile e correzionale di Napoli.

Numero d'ordine 1411. Sulla domanda dei signori commendatore Salvatore Sava di Raffaele, tanto a proprio nome che nella qualità di padre legittimo amministratore dei suoi figli minori Giuseppe, Maria e Matilde, procreati con la fu sua moglie Errichetta Capparulo, ed i signori Raffaele ed Anna Sava figli maggiori del detto signor Salvatore e della detta fu signora Errichetta Capparulo,

Il suddetto tribunale, in quarta sezione, ha disposto quanto segue:

Il tribunale, deliberando in camera di consiglio sul rapporto del giudice delegato, uniformemente alla requisitoria del Pubblico Ministero, ordina alla Direzione del Gran Libro del Debito Pubblico, che tolto il vincolo dotale ai due certificati sotto i numeri 40586 e 65606, l'uno di annue lire 5890 e l'altro di annue lire 5, entrambi a favore di Capparulo Errichetta fu Giuseppe sotto l'Amministrazione di Salvatore Sava suo marito e legittimo amministratore, siano invece intestati per lire 970 libere a favore di Raffaele Sava di Salvatore.

Per lire 970 libere a favore di Anna Sava di Salvatore.

Per lire 970 a favore di Giuseppe Sava di Salvatore, minore sotto l'amministrazione del suo genitore Salvatore.

Per lire 970 a favore di Matilde Sava minore sotto l'amministrazione del suo genitore Salvatore.

Per lire 1020 a favore di Maria Sava di Salvatore minore sotto l'amministrazione di detto Salvatore suo genitore.

E per lire 95 per la proprietà a favore dei signori Raffaele, Anna, Giuseppe, Maria e Matilde Sava, i primi due maggiori di età, e gli altri tre minori sotto l'amministrazione di Salvatore di loro genitore, e per l'usufrutto a favore del detto signor Sava Salvatore di Raffaele vita sua durante.

Così deliberato dai signori cavalier Giuseppe Cangiano, vicepresidente, Francesco Verde e Giuseppe Pisani, giudici, il dì 23 ottobre 1871.

Firmati: G. Cangiano - Giuseppe Caccavale, vicecancelliere.

Rilasciata al procuratore signor Errico Casaretti, oggi, il 27 ottobre 1871.

Per estratto conforme
Il cancelliere del tribunale
GIUSEPPE CACCAVALE.

4594